

Banca Valsabbina

INFORMATIVA AL PUBBLICO

**Ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche,
Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche**

Data di riferimento: 31 dicembre 2022

Sommario

INTRODUZIONE	4
1. INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2021/637)	6
2. INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 2 REG. 2021/637)	13
3. INFORMATIVA SULL'AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 3 REG. 2021/637)	56
4. INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART. 4 REG. 2021/637)	57
5. INFORMATIVA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (ART. 6 REG. 2021/637)	63
6. INFORMATIVA SUI RISCHI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 7 REG. 2021/637).....	64
7. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE E SULLA QUALITÀ CREDITIZIA (ART. 8 REG. 2021/637)	65
8. INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 9 REG. 2021/637)	69
9. INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 10 REG.2021/637)	71
10. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 13 2021/673)	71
11. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 14 2021/637)	72
12. INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO PER IL RISCHIO DI MERCATO (ART. 15 REG. 2021/637)	77
13. INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART. 16 REG. 2021/637).....	77
14. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON DETENUTE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 16 BIS REG. 2021/637)	78
15. INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 17 REG. 2021/637)	81
16. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 18 REG. 2021/637)	99

17. MORATORIE CONCESSE E NUOVE EROGAZIONI SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA NEL CONTESTO COVID-19 (EBA/GL/2020/07)..... 100

INTRODUZIONE

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo Bancario Banca Valsabbina (di seguito la “Banca” o il “Gruppo”) di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa previsti dalla normativa di vigilanza per le banche e alle imprese di investimento, contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/UE (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013.

A tale riguardo si precisa che la struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su tre “Pilastri”:

- ✓ il “**Primo Pilastro**” chiede alle banche di detenere **requisiti patrimoniali** specifici per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativo); per fronteggiare tali rischi sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo, che vengono adottati secondo il “principio di proporzionalità”;
- ✓ il “**Secondo Pilastro**” richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di **un processo di controllo dell’adeguatezza della situazione patrimoniale attuale e prospettica** (*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*), **nonché del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità** (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*). Tale Processo viene annualmente formalizzato in un apposito documento, il “Resoconto ICAAP - ILAAP”, nel quale si effettua in autonomia un’accurata identificazione dei rischi ai quali la Banca stessa è esposta in relazione alla propria operatività, alle strategie assunte e ai mercati di riferimento, ipotizzando anche potenziali scenari di stress. In tale documento si considerano, oltre ai rischi di Primo Pilastro ed al rischio di liquidità, anche gli altri rischi che risultano rilevanti per le dimensioni e l’operatività della Banca.

Le Autorità di Vigilanza hanno il compito, nell’ambito del cosiddetto “Processo SREP” (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di verificare l’affidabilità e la coerenza dei risultati dei processi adottati dalla Banca, di formulare un giudizio complessivo sull’intermediario e di apportare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- ✓ il “**Terzo Pilastro**” introduce l’obbligo di **Informazione al Pubblico** e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato in merito all’adeguatezza patrimoniale, all’esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Si precisa che, al fine di stabilire un quadro coerente e completo in materia di informativa nell’ambito del terzo pilastro, nel corso del 2019 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea il Regolamento (UE) 2019/876, che modifica gli obblighi di informativa nell’ambito del terzo pilastro riportati nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In tale ambito, in data 21 aprile 2021 è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/637, successivamente integrato dal Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631, che stabilisce norme tecniche di attuazione (ITS) per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III della “CRR”, abrogando al contempo:

- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione;

- il Regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione;
- il Regolamento di esecuzione (UE) 2017/200 della Commissione;
- il Regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione.

Il presente Regolamento si applica a decorrere dal 28 giugno 2021.

Il contenuto dell'Informativa al Pubblico è inoltre disciplinato dagli orientamenti pubblicati dall'EBA in materia di:

- ✓ moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02, successivamente modificati dagli Orientamenti EBA/GL/2020/08 ed EBA/GL/2020/15);
- ✓ segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07). Si precisa che tali orientamenti sono stati abrogati dall'EBA a decorrere dal 1° gennaio 2023 a seguito del mutato scenario legato alla pandemia.

Il presente documento contiene principalmente informazioni finanziarie già riportate nel Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2022, sottoposto a revisione legale ai sensi di legge ed approvato dall'Assemblea dei Soci in data 8 aprile 2023, nonché informazioni tratte dalle Politiche di Remunerazione.

Le misurazioni di rischio contenute nel presente documento sono state effettuate sulla base del *framework* interno di gestione, misurazione e controllo dei rischi e sono anche oggetto di periodica trasmissione all'Autorità di Vigilanza.

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro (euro /000) e si riferiscono alla competenza del 31 dicembre 2022.

Il Gruppo bancario Banca Valsabbina S.C.p.A. pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito Internet all'indirizzo www.bancavalsabbina.com.

1. INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2021/637)

In data 15 giugno 2020, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato, ad esito del Processo SREP 2019, i requisiti patrimoniali aggiuntivi che di seguito si riportano, indicando i valori dei relativi "Total Srep Capital Ratio" e, sulla base del valore della riserva di conservazione del capitale ("CCB") tempo per tempo vigente, la determinazione dei coefficienti "Overall Capital Ratio".

In particolare, al 31 dicembre 2022 Banca Valsabbina era tenuta al rispetto dei seguenti requisiti patrimoniali "Overall Capital Requirement":

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,45%, composto da una misura vincolante del 4,95% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,15%, composto da una misura vincolante del 6,65% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,65% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 11,35%, composto da una misura vincolante dell'8,85% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,85% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

La riserva di conservazione del capitale del 2,5% ("CCB"), già ricompresa nei coefficienti "Overall Capital Ratio", ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito.

Inoltre il processo SREP 2019 aveva introdotto per la Banca una componente Target (cd. P2G), come richiesta di capitale aggiuntivo "non vincolante", pari allo 0,5% da mantenere su tutti i coefficienti patrimoniali. Pertanto, i requisiti target complessivi per la Banca vigenti allo scorso 31 dicembre 2022 per il CET 1, Tier 1 e Tier Total Ratio risultavano rispettivamente pari al 7,95%, 9,65% e 11,85%.

Si precisa che in data 28 aprile 2023 Banca d'Italia ha comunicato a Banca Valsabbina la conclusione del processo di revisione prudenziale (SREP 2021-2022), e la conseguente determinazione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto ai coefficienti minimi regolamentari. A decorrere dalla prima data di riferimento della segnalazione sui fondi propri successiva alla data di ricezione di tale provvedimento, dunque, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti requisiti patrimoniali "Overall Capital Requirement" (già comprensivi della riserva di conservazione del capitale del 2,5% - "CCB"):

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,80%, composto da una misura vincolante del 5,30% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,60%, composto da una misura vincolante del 7,10% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,10% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);

- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,00%, composto da una misura vincolante del 9,50% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP).

Inoltre il processo SREP 2021-2022 ha previsto per la Banca una componente Target (cd. P2G), come richiesta di capitale aggiuntivo “non vincolante”, pari all’1,00% da mantenere su tutti i coefficienti patrimoniali. Pertanto, i nuovi requisiti target complessivi per la Banca per il CET 1, Tier 1 e Tier Total Ratio risultano rispettivamente pari all’8,80%, 10,60% e 13,00%.

Nell’ottica di rafforzare la resilienza delle banche, la Direttiva BRRD2 introduce poi la disciplina sul requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (c.d. MREL) obbligando le banche a dotarsi di un ammontare di passività che, in caso di risoluzione, siano in grado di assorbire le perdite e contribuire alla ricapitalizzazione delle stesse. Detto requisito patrimoniale deve essere sufficiente ad assorbire tutte le perdite accertate a seguito della dichiarazione di dissesto, nonché a ricostituire un’adeguata dotazione patrimoniale a seguito della risoluzione. A tal proposito, con comunicazione del 13/10/2022, l’Autorità di Vigilanza ha avviato il procedimento di determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL), fissandolo in una misura pari all’importo necessario all’assorbimento delle perdite – determinato come percentuale del TREA¹ e del LRE² della banca – rispettivamente pari:

- alla somma del requisito di primo pilastro di cui all'articolo 92, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (UE) n. 575/2013 e del requisito di secondo pilastro della banca di cui all'articolo 104 bis della direttiva 2013/36/UE tempo per tempo vigente;
- al coefficiente di leva finanziaria di cui all'articolo 92, paragrafo 1, lettera d), del regolamento (UE) n. 575/2013.

Il requisito MREL che la Banca sarà tenuta a rispettare è pertanto pari al 9,5% del TREA e al 3% del LRE.

Inoltre, a partire dall’entrata in vigore (dal 1 gennaio 2018) del principio contabile IFRS 9 e fino alla competenza del 31 dicembre 2022, la Banca si è avvalsa del c.d. “regime transitorio” previsto dal Reg. UE 2017/2395 del 12 dicembre 2017 che – ai fini del calcolo delle dotazioni patrimoniali – permetteva di diluire in 5 anni (5% per il 2018, 15% per il 2019, 30% per il 2020, 50% per il 2021 e 75% per il 2022) gli impatti prudenziali derivanti dall’applicazione delle nuove regole di provisioning dettate dall’IFRS 9.

Infine, la Banca ha aderito al “Regime Transitorio” previsto dal Regolamento UE 2020/873 relativo al computo nel CET 1 delle riserve sui titoli emessi da Amministrazioni Centrali e valutati al “Fair Value OCI” (fattore di esclusione pari a 1 nel 2020, 0,70 nel 2021 e 0,40 nel 2022).

A partire dal 1 gennaio 2023, pertanto, sono terminati gli effetti di entrambi i regimi transitori sopra riportati.

¹ “Total risk exposure amount”.

² “Leverage ratio exposure”.

Modello EU KM1

		a	b	c	d	e
		dic-22	set-22	giu-22	mar-22	dic-21
	Fondi propri disponibili (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	390.122	378.327	377.254	380.907	388.247
2	Capitale di classe 1	390.122	378.327	377.254	380.907	388.247
3	Capitale totale	426.311	416.833	408.057	414.601	421.692
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio					
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.780.792	2.644.646	2.639.687	2.595.573	2.534.849
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	14,03%	14,31%	14,29%	14,68%	15,32%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	14,03%	14,31%	14,29%	14,68%	15,32%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	15,33%	15,76%	15,46%	15,97%	16,64%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,85%	0,85%	0,85%	0,85%	0,85%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,45%	0,45%	0,45%	0,45%	0,45%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,65%	0,65%	0,65%	0,65%	0,65%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,85%	8,85%	8,85%	8,85%	8,85%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,35%	11,35%	11,35%	11,35%	11,35%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	5,18%	5,46%	5,44%	5,83%	6,47%
	Coefficiente di leva finanziaria					
13	Misura dell'esposizione complessiva	7.316.873	7.213.909	7.044.324	6.778.565	6.930.131
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,33%	5,24%	5,36%	5,62%	5,60%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)					
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)					
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
	Coefficiente di copertura della liquidità					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	1.182.553	946.186	1.103.313	1.358.128	1.612.609
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	930.120	895.007	960.467	925.390	939.168
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	316.937	215.542	224.935	223.456	173.319
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	613.183	679.466	735.532	701.934	765.849
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	192,85%	139,25%	150,00%	193,48%	210,56%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile					
18	Finanziamento stabile disponibile totale	4.644.244	4.934.462	5.036.295	5.192.722	5.257.463
19	Finanziamento stabile richiesto totale	3.419.054	3.600.417	3.660.674	3.508.334	3.455.266
20	Coefficiente NSFR (%)	135,83%	137,05%	137,58%	148,01%	152,16%

Nel corso del 2022 i *ratio* patrimoniali si confermano pertanto ben al di sopra delle soglie regolamentari considerando anche i limiti imposti dall’Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP in precedenza richiamato.

Inoltre, la Banca rispetta il requisito regolamentare LCR (Liquidity Coverage Ratio) collocandosi ben al di sopra del valore limite previsto dalla normativa; le attività liquide e disponibili di elevata qualità sono costituite per la totalità dalla tipologia più liquida (Livello 1) di attività ammissibili al numeratore del LCR.

La Banca rispetta altresì l’indicatore di liquidità NSFR (Net Stable Funding Ratio) che misura la disponibilità di raccolta stabile; alle banche viene infatti richiesto di mantenere un ammontare di raccolta stabile o a scadenza oltre i 12 mesi che permetta di finanziare le loro attività nel lungo termine.

Introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri e applicazione del “regime transitorio”

Di seguito, si riporta l’informativa relativa alle disposizioni transitorie per l’attenuazione dell’impatto dell’IFRS9 sui fondi propri ai sensi dell’articolo 473-bis del CRR (EBA/GL/2020/12). In particolare la tabella confronta le consistenze dei fondi propri, delle attività ponderate per il rischio, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con o senza l’applicazione delle disposizioni transitorie relative all’adozione del principio IFRS 9 e al computo nel CET 1 delle riserve sui titoli emessi da Amministrazioni Centrali e valutati al “Fair Value OCI”.

MODELLO QUANTITATIVO		31/12/2022	31/12/2021
	Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	390.122	388.247
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	374.201	357.675
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall’articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	357.865	352.707
3	Capitale di classe 1	390.122	388.247
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	374.201	357.675
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall’articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	357.865	352.707
5	Capitale totale	426.311	421.692
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	410.390	391.120
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall’articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	394.054	386.152
	Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.780.792	2.534.849
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.764.871	2.504.277
	Coefficienti di capitale		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell’importo dell’esposizione al rischio)	14,03%	15,32%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell’importo dell’esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,53%	14,28%

10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	12,94%	14,09%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,03%	15,32%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,53%	14,28%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	12,94%	14,09%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,33%	16,64%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,84%	15,62%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	14,25%	15,43%
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	7.316.873	6.930.131
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,33%	5,60%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite	5,13%	5,18%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	4,91%	5,12%

Viene di seguito riportata la composizione degli RWA al 31 dicembre 2022 ed i relativi requisiti in termini di fondi propri.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2022	31/12/2021	31/12/2022
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	2.362.890	2.195.738	189.031
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	2.362.890	2.195.738	189.031
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	0	0	0
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	0	0	0
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	0	0	0
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	0	0	0
6	Rischio di controparte (CCR)	1.896	1.006	152
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	0	0	0
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	0	0	0
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	0	0	0
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	161	76	13
9	<i>Di cui altri CCR</i>	1.735	930	139
10	<i>Non applicabile</i>			
11	<i>Non applicabile</i>			
12	<i>Non applicabile</i>			
13	<i>Non applicabile</i>			
14	<i>Non applicabile</i>			
15	Rischio di regolamento	0	0	0
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	54.099	43.724	4.328
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	0	0	0
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	0	0	0
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	0	0	0
EU 19a	<i>Di cui 1250 % / deduzione</i>	0	0	0
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	26.629	28.587	2.130
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	26.629	28.587	2.130

22	<i>Di cui IMA</i>	0	0	0
EU 22a	Grandi esposizioni	0	0	0
23	Rischio operativo	335.278	265.793	26.822
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>	335.278	265.793	26.822
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	0	0	0
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>	0	0	0
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	72.566	15.882	5.805
25	<i>Non applicabile</i>			
26	<i>Non applicabile</i>			
27	<i>Non applicabile</i>			
28	<i>Non applicabile</i>			
29	Totale	2.780.792	2.534.849	222.463

Modello EU OVC: informazioni ICAAP

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, rispetto ai rischi assunti è regolamentata nell'ambito del processo ICAAP e viene effettuata in coerenza con gli obiettivi di sviluppo adottati nel Piano Strategico ed ulteriormente declinati nei budget annuali.

L'adeguatezza della dotazione patrimoniale della Banca viene ulteriormente monitorata nell'ambito della verifica del rispetto degli obiettivi di rischio definiti nel Risk Appetite Framework (RAF).

In particolare, nell'ambito del RAF, la Banca ha stabilito sia il livello obiettivo in termini di requisiti patrimoniali in situazione di normale corso degli affari (risk appetite), sia il livello di devianza massima da tali obiettivi (risk tolerance) ritenuto sostenibile e misurato in particolare anche sulla base delle risultanze delle prove di stress condotte sulla scorta della relativa metodologia adottata dalla Banca nell'ambito del processo ICAAP.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene effettuato in stretta coerenza con il modello di business ed il Business Plan, garantendo inoltre il necessario raccordo con il RAF. Tale processo di valutazione viene effettuato confrontando la dotazione patrimoniale della Banca (Capitale Complessivo) con il capitale necessario a fronteggiare i rischi assunti (Capitale Interno Complessivo).

La Banca assimila il Capitale Complessivo (ovvero l'insieme degli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati a copertura dei rischi a cui è, o potrebbe essere, esposta) all'aggregato corrispondente ai Fondi Propri determinato ai sensi della normativa vigente.

In particolare, la determinazione del Capitale Interno Complessivo avviene nelle seguenti fasi:

- aggregazione del Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato e rischio operativo) determinati sulla base delle metodologie definite per il calcolo dei requisiti regolamentari secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) N. 575/2013;
- determinazione del Capitale Interno Complessivo con l'integrazione delle risultanze derivanti dai rischi misurabili rilevanti di Secondo Pilastro (rischio di concentrazione e rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario) mediante l'approccio "building block", secondo il quale il requisito complessivo si ottiene come somma dei capitali interni a fronte dei singoli rischi.

La stima del Capitale Interno per ciascun rischio rilevante tiene conto anche della valutazione del fabbisogno a fronte di operazioni di carattere strategico.

Le misurazioni relative ai requisiti regolamentari nonché la determinazione del Capitale Interno Complessivo avvengono con frequenza trimestrale e con medesima cadenza si procede alla verifica del rispetto degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi definiti nel RAF.

Nell'ambito del processo ICAAP, viene effettuata una valutazione prospettica del Capitale Complessivo e del Capitale Interno a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro misurabili, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività della Banca.

Vengono inoltre condotte prove di stress in ottica prospettica. Tali prove sono funzionali a valutare la sensibilità del fabbisogno di capitale interno a fronte dei rischi di credito, concentrazione e tasso d'interesse sul portafoglio bancario in circostanze avverse.

Gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale riflettono, da un punto di vista quantitativo, l'ammontare di capitale complessivo che la Banca intende mettere a disposizione a copertura dei principali rischi quantificabili di primo e secondo pilastro.

2. INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 2 REG. 2021/637)

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente

a) Pubblicazione di una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Banca Valsabbina e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2022" risultano adeguati rispetto al profilo e alla strategia della Banca;
- alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo della Banca è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rispetta le soglie di tolleranza al rischio.

DIMENSIONE	METRICA	RISK PROFILE	RISK TOLERANCE
Adeguatezza patrimoniale	Common Equity Tier 1 - <i>phase in</i>	14,03%	13,10%
	Tier 1 Capital Ratio - <i>phase in</i>	14,03%	13,10%
	Total Capital Ratio - <i>phase in</i>	15,33%	14,30%
Indicatori di liquidità	LCR	192,85%	120,00%
	NSFR - <i>phase in</i>	135,83%	105,00%

f) Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio

La Banca svolge le proprie attività secondo criteri di sana e prudente gestione e con una contenuta propensione al rischio, ciò in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria ed al profilo dei propri investitori.

La propensione complessiva al rischio è misurata in forma sintetica tramite l'individuazione, nell'ambito dei mezzi patrimoniali della Banca ("fondi propri"), di una componente di capitale non destinata all'assunzione dei rischi (perdite inattese), ma orientata a perseguire le seguenti finalità:

- ✓ continuità aziendale di medio-lungo termine, graduale rafforzamento patrimoniale e mantenimento di condizioni di flessibilità gestionale (c.d. "riserva strategica di capitale");
- ✓ copertura patrimoniale degli impatti derivanti dal verificarsi di stress (c.d. "capitale a fronte degli stress").

Il Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi. Tale sistema è integrato negli assetti organizzativi e di governo societario adottati dall'Istituto.

La Banca ha adottato un modello di *governance* di tipo tradizionale che prevede la presenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della funzione di supervisione strategica e della gestione della Banca, a cui partecipa anche la Direzione Generale, mentre la Funzione di Controllo è assegnata al Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione definisce il modello di business tramite l'approvazione del Business Plan e dei budget annuali, con la consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e la comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati. Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, stabilisce, nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, la propensione al rischio e le relative soglie di tolleranza, nonché le politiche di governo dei rischi, assicurando che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato.

Le politiche di governo dei rischi vengono formalizzate in appositi regolamenti/policy che sono puntualmente sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha identificato i rischi ai quali è esposta sulla base del modello di business adottato, delle strategie aziendali e dell'andamento del contesto macroeconomico di riferimento. Tali rischi costituiscono la c.d. "Mappa dei rischi", all'interno della quale si distingue tra rischi di "Primo Pilastro", per la copertura dei quali è previsto un requisito minimo patrimoniale, e rischi di "Secondo Pilastro", per i quali sono previste opportune attività di gestione, misurazione, mitigazione e monitoraggio.

Mappa dei Rischi	
RISCHI DI PRIMO PILASTRO	
TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Rischio di credito	Peggioramento inatteso della condizione economico-finanziaria di una controparte verso la quale vi è un'esposizione creditizia.
Rischio di controparte	Rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.
Rischio di mercato	Rischio generato dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.
Rischio operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nell'ambito del rischio operativo la Banca tiene anche conto del rischio di condotta, che rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

RISCHI DI SECONDO PILASTRO	
TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, calcolato su attività diverse da quelle di negoziazione.

Rischio di liquidità	Rischio che la Banca non sia in grado di adempiere puntualmente alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.
Rischio di concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Rischio strategico e di Business	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio di reputazione	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.
Rischio residuo	Rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite.
Rischio informatico	Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (<i>Information and communication technology – ICT</i>).
Rischio connesso alla quota di attività vincolate	Rischio connesso all'aumento della quota di attività vincolate tale da ridurre il grado di protezione dei creditori non garantiti e rendere vulnerabile la banca alle richieste di margini addizionali in caso di deprezzamento delle garanzie.
Rischio derivante da Cartolarizzazione	Rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle cartolarizzazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.
Rischi derivanti dai fattori ESG	Rischio connesso ad eventi o a condizioni di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificano, potrebbero provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sulla performance finanziaria della banca, sul valore degli asset in portafoglio e degli investimenti proposti alla clientela.

Nell'ambito dell'attività di revisione periodica del perimetro di monitoraggio dei rischi a cui la Banca è soggetta, si procede anche a monitorare altre fattispecie di rischio che non sono oggetto di specifiche misurazioni (sia qualitative che quantitative). Esempi di questi rischi sono il rischio di modello, il rischio paese, il rischio di trasferimento, ecc. Nell'ambito dei processi aziendali viene inoltre monitorato il rischio di conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati ed il rischio derivante dagli investimenti azionari e partecipativi.

Con riferimento ai rischi derivanti dai fattori ESG, la Banca a partire dal 2021 ha avviato un processo di convergenza verso i fattori di sostenibilità sia in una ottica strategica (individuando gli impatti a livello corporate e di business) integrando i relativi criteri nelle decisioni di governance e di business della banca e promuovendo una maggiore trasparenza verso i suoi stakeholders (quali clienti, investitori, ecc.), sia al fine di rispettare i requisiti delle normative sulla sostenibilità e in merito alla gestione dei rischi ESG.

A tale scopo, la Banca ha adottato un'apposita policy ESG ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088³. Il documento descrive il perimetro normativo, i principi ESG e i ruoli e le responsabilità all'interno della Banca. Inoltre, al fine di operare in modo coeso e sinergico in tutte le iniziative connesse ai temi di sostenibilità, è stato creato un «Gruppo di lavoro interno ESG», trasversale e costituito da: Direzione Generale, Divisione Business, Divisione Organizzazione, Divisione Crediti, Compliance, Risk Management, Affari Societari, Settore Finanziario e Private Banking.

Nella formalizzazione e valutazione delle “iniziative ESG”, con particolare focus in ambito climatico e ambientale, la Banca ha definito due principali linee di azione:

- una di tipo “diretta”: riferita all'organizzazione aziendale, all'attività “operativa” della Banca e ai propri impatti sull'ambiente e sulla comunità;
- una di tipo “indiretta”: a valere sulle politiche di investimento/erogazione aziendali (con impatti principali sul portafoglio titoli e sulle esposizioni creditizie) e sull'offerta di prodotti e servizi alla clientela, sia di tipo “bancario” che di “investimento”.

L'Istituto nell'ambito del proprio percorso ha valutato attentamente le ricadute delle scelte adottate sia sui processi e regolamenti aziendali che sul sistema informativo.

In particolare, è stato recentemente formalizzato il relativo “Piano di adeguamento alle Aspettative di Vigilanza” in cui sono state delineate specifiche iniziative a valere su 5 “macro cantieri” funzionali al progressivo allineamento alle aspettative, declinando anche tempi di adeguamento delle politiche aziendali e dei sistemi organizzativi e gestionali, sull'orizzonte temporale 2023-2025.

Le linee di sviluppo ESG contenute all'interno del Piano di allineamento alle aspettative del Regulator interessano ed impattano principalmente i seguenti ambiti:

- Credito e Prodotti d'impiego;
- Investimenti, Prodotti Finanziari, Funding & Altri prodotti.

In particolare, in ambito Credito e Prodotti d'impiego si prevede l'attivazione delle seguenti iniziative:

- l'evoluzione delle Politiche di Erogazione responsabile, tramite l'individuazione di un perimetro di settori per i quali sviluppare politiche dettagliate in ambito ESG;
- l'evoluzione delle Politiche Creditizie, attraverso l'integrazione nel complessivo framework del processo del credito dei sistemi di scoring e delle informazioni ESG aggiuntive implementate;
- la rivisitazione del catalogo prodotti del credito e l'integrazione dei prodotti di impiego, al fine di fornire soluzioni che accompagnino le controparti nel processo di transizione green.

³ La policy è stata oggetto di aggiornamento nel gennaio 2023 al fine di recepire le disposizioni del Regolamento Delegato UE 2022/1288 del 6 aprile 2022.

Per quanto concerne l'ambito Investimenti, Prodotti Finanziari, Funding & Altri prodotti si prevede:

- l'implementazione di Politiche di Investimento responsabile, a valere sul Portafoglio di proprietà e sui mandati di gestione con gli operatori incaricati;
- l'adeguamento dei prodotti e dei servizi relativi alla consulenza finanziaria;
- la valutazione di eventuali emissioni di Green/Sustainability Bond;
- l'evoluzione/ulteriore implementazione del catalogo "altri prodotti" attraverso la crescente inclusione di Prodotti Sostenibili.

Nell'ambito del piano sono poi declinate le strategie di tipo Diretto, quelle impattanti la Governance, i controlli interni e la trasparenza finanziaria, nonché le tematiche di Risk Management.

Il processo di gestione dei rischi adottato dall'Istituto, con relativa assegnazione di ruoli e responsabilità, è definito nell'ambito del Progetto di Governo Societario, della "*Risk Appetite Framework Policy*", nonché del Regolamento del Processo "ICAAP - ILAAP".

La Banca inoltre è dotata, in ottemperanza a quanto previsto dalla Direttiva 2014/59/EU Bank Recovery Resolution Directive (BRRD), del Piano di Risanamento ovvero dello strumento dedicato a fronteggiare in maniera tempestiva ed efficace le situazioni di crisi, regolando le misure da attivare per ristabilire l'equilibrio economico-patrimoniale e finanziario della Banca. In particolare il Piano stabilisce gli indicatori da valutare per la tempestiva individuazione di situazioni di crisi, le relative modalità di monitoraggio periodico degli stessi, nonché le azioni da eventualmente porre in essere per il riequilibrio della situazione aziendale.

Il quadro normativo di riferimento è inoltre completato dalle policy specifiche sui rischi, nonché dai regolamenti dei vari Servizi coinvolti e dei Comitati Aziendali.

Nello specifico, il **Consiglio di Amministrazione**, quale unico organo al quale è attribuita la funzione di supervisione strategica della Banca, è responsabile di:

- definire l'assetto complessivo di governo della Banca, approvare l'assetto organizzativo, verificarne la corretta attuazione e promuovere le misure correttive;
- assumere decisioni concernenti gli indirizzi strategici e gli obiettivi aziendali e verificare la corretta attuazione degli stessi;
- definire l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di un sistema di governo societario basato sul bilanciamento dei poteri, è chiamato a deliberare sugli indirizzi di carattere strategico della Banca ed a verificarne nel continuo l'attuazione. In tale ottica il Consiglio di Amministrazione definisce e approva:

- ✓ il modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso cui i rischi sono rilevati e valutati;
- ✓ gli indirizzi strategici e il piano industriale pluriennale, nonché il piano operativo per la gestione dei crediti non performing, provvedendo inoltre al loro riesame periodico;
- ✓ le politiche di governo dei rischi;

- ✓ gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza ed eventuali soglie di attivazione del Piano di Risanamento, anche nell'ambito dell'adozione e dell'aggiornamento della "*Risk Appetite Framework Policy*" (c.d. "RAF Policy") e del "*Recovery Plan*" provvedendo alla relativa attività di monitoraggio periodico;
- ✓ le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- ✓ i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- ✓ le linee generali del processo ICAAP - ILAAP, assicurandone la coerenza con il "RAF" e con il "*Recovery Plan*" e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e del contesto operativo di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione approva inoltre:

- ✓ le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza e stabilendo altresì i limiti massimi all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- ✓ il processo di gestione del rischio valutandone la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- ✓ il processo per l'approvazione dei nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- ✓ il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari, valutandone il funzionamento;
- ✓ con cadenza annuale i budget di dettaglio della Banca nei quali sono quantificati gli obiettivi di patrimonio, volumi e redditività su un orizzonte temporale di dodici mesi, in coerenza con il Piano strategico.

Inoltre, su base trimestrale, il Consiglio di Amministrazione esamina i dati gestionali, i dati consuntivi e le analisi sull'evoluzione dello scenario di riferimento e sul posizionamento di mercato della Banca. Il Consiglio promuove inoltre il pieno utilizzo delle risultanze del Processo ICAAP - ILAAP a fini strategici e nelle decisioni di impresa.

Il Consiglio di Amministrazione procede periodicamente alla verifica dello stato di avanzamento dei piani e dei progetti strategici rispetto alle previsioni iniziali e provvede, se necessario, al relativo aggiornamento sulla base delle variazioni dello scenario macroeconomico, del mutamento delle condizioni di mercato e delle strategie adottate nei singoli comparti di attività, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; esamina mensilmente gli scostamenti rispetto agli obiettivi annuali di budget, tenendo conto dei dati consuntivi che si consolidano mese dopo mese.

Avvalendosi dell'attività del Settore Amministrativo, del Risk Management e della Divisione Business, il Consiglio analizza periodicamente le stime aggiornate dei risultati economici, tenendo in considerazione sia gli scostamenti dei risultati rilevati nel corso dell'anno, sia le esigenze di verifica dell'adeguatezza patrimoniale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività (anche con

riferimento alle risultanze del Processo ICAAP), nonché l'equilibrata e prudente gestione della liquidità (anche nell'ambito del relativo Processo ILAAP).

La Banca ha inoltre istituito, in base a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, il **Comitato Rischi**, comitato endoconsiliare che svolge funzioni consultive e propositive in favore del Consiglio di Amministrazione, in materia di rischi e sistema di controlli interni. In particolare il ruolo di supporto è riconducibile alla corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi, nonché alla vigilanza in merito al funzionamento dei processi di gestione dei rischi. Il Comitato è inoltre destinatario di specifici flussi informativi in materia di rischi.

La **Direzione Generale**, rappresentando il vertice della struttura interna, partecipa alla funzione di gestione ed è pertanto responsabile, congiuntamente al Consiglio di Amministrazione, delle attività di gestione dei rischi, dell'attuazione del "RAF" e del Sistema dei Controlli Interni.

Pertanto, nell'ambito dell'attuazione del processo di gestione dei rischi, la Direzione Generale, congiuntamente al Consiglio di Amministrazione, è responsabile di:

- ✓ stabilire limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio coerenti con la propensione al rischio della Banca;
- ✓ agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca;
- ✓ stabilire le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi affinché siano definiti in modo chiaro i relativi compiti e siano prevenute situazioni di conflitto di interesse;
- ✓ definire e curare l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari curandone il costante aggiornamento;
- ✓ definire i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

La funzione di controllo è assegnata al **Collegio Sindacale** il quale vigila:

- ✓ sull'osservanza delle norme di legge dei regolamenti e dello Statuto;
- ✓ sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ✓ sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi adottati dalla Banca e sul loro funzionamento.

Il Collegio Sindacale è parte integrante del sistema dei controlli interni ed ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dello stesso e del "RAF".

Nell'esercizio dei propri compiti e per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, il Collegio Sindacale si può avvalere della struttura e delle funzioni aziendali di controllo interne alla Banca (*Internal Audit, Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio*). È inoltre destinatario di adeguati flussi informativi provenienti dalle funzioni aziendali di controllo, nonché da parte degli altri Organi aziendali.

La struttura del Sistema dei Controlli Interni della Banca è la seguente:

CONTROLLI DI LINEA / I° LIVELLO	CONTROLLI DI II° LIVELLO	CONTROLLI DI III° LIVELLO
<p>Sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.</p> <p>Per controllo di linea si intende tutta quella serie di verifiche di <i>routine</i> svolte sia da chi mette in atto una determinata attività sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione pur rimanendo però, anche se a livelli gerarchici diversi, sempre nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Funzione di controllo dei rischi (<i>Risk Management</i>) ✓ Funzione di controllo di conformità alle norme (<i>Servizio Compliance</i>) ✓ Funzione antiriciclaggio 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Funzione di revisione interna (<i>Internal Audit</i>)

Le finalità e gli obiettivi del Sistema dei Controlli Interni nel suo complesso, non sono soltanto quelli di assicurare la conformità e il rispetto delle leggi e della regolamentazione di Vigilanza o la veridicità dell'informazione interna ed esterna, ma riguardano anche l'efficienza e la redditività delle attività.

In questo ambito, il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca. Nello specifico, il Collegio:

- ✓ vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del RAF, del "Piano di Risanamento", del Processo ICAAP - ILAAP e del Sistema dei Controlli Interni e assicura la coerenza tra gli stessi;
- ✓ collabora attivamente nella definizione del Sistema dei Controlli Interni, svolgendo una funzione di coordinamento ai fini di un efficace funzionamento dello stesso;
- ✓ valuta il grado di efficienza del Sistema dei Controlli Interni tramite la verifica dell'adeguatezza di tutte le funzioni e le strutture coinvolte nello stesso, il corretto assolvimento dei compiti a loro assegnati e il loro adeguato coordinamento, promuovendo se del caso, gli opportuni interventi correttivi;
- ✓ verifica il funzionamento delle procedure di controllo confrontandosi con il Servizio Internal Audit, dal quale acquisisce gli elementi utili alla comprensione dell'impostazione del sistema, quali il piano delle attività, comunicazioni sulle verifiche svolte e sulle eventuali carenze riscontrate, dando indicazione anche delle attività correttive individuate;
- ✓ formula un giudizio sull'affidabilità, l'adeguatezza e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni, attestando o meno la sua efficacia nel perseguire gli obiettivi di economicità e di conformità alle leggi e ai regolamenti.

Il Collegio Sindacale è destinatario di flussi informativi dalle funzioni aziendali di controllo in merito alle attività svolte, alle eventuali anomalie riscontrate e ai piani/programmi di attività.

Nell'ambito del rafforzamento delle politiche di governo, delle strategie e dei processi di gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il ***Risk Appetite Framework (RAF)***,

che costituisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca, fissando ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici. In particolare il RAF della Banca è formalizzato nell'ambito di una specifica Policy che viene aggiornata con cadenza almeno annuale.

In particolare, nell'ambito del RAF la Banca definisce i propri obiettivi di rischio, in condizioni sia di normale operatività che in condizioni di stress, declinati in termini di:

- ✓ **Adeguatezza patrimoniale**, con riferimento ai coefficienti regolamentari (*CET 1 ratio*, *Tier 1 ratio* e *Tier Total ratio*), all'indice di Leva finanziaria e all'assorbimento di capitale per tutti i rischi misurabili di Primo e Secondo Pilastro;
- ✓ **Liquidità**, con riferimento agli indicatori di liquidità di Basilea 3 (*Liquidity Coverage Ratio - LCR* - e *Net Stable Funding Ratio - NSFR* -), al rapporto impieghi/raccolta ed ai flussi finanziari attesi sulle varie scadenze ("Gap Cumulati");
- ✓ **Rapporto rischio/rendimento.**

Nella definizione degli obiettivi sono state adottate specifiche soglie di:

- ✓ **Risk Appetite** (obiettivo di rischio o propensione al rischio), ossia del livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- ✓ **Risk Tolerance** (soglia di tolleranza), ossia in termini di devianza massima dal *Risk Appetite* che la Banca intende accettare;
- ✓ **Risk Capacity** (rischio massimo assumibile), ossia del livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari.

Nell'ambito del RAF sono inoltre identificati specifici indicatori o limiti operativi, per singola tipologia di rischio ed area di operatività, da monitorare periodicamente.

La Banca nella definizione sia degli obiettivi di rischio che dei limiti operativi tiene conto delle misurazioni effettuate, nonché delle risultanze, emerse nell'ambito del Processo Interno di Autovalutazione di Adeguatezza Patrimoniale e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (Processo ICAAP - ILAAP) assicurandone il raccordo e la coerenza richiesti dalla normativa. L'aggiornamento del RAF tiene anche conto di quanto contenuto nel "Piano di Risanamento" e delle relative soglie di attenzione definite. Con riferimento ai rischi difficilmente quantificabili (rischi valutabili) il RAF, nell'ambito del previsto monitoraggio periodico, fornisce specifiche indicazioni di carattere qualitativo che siano in grado di orientare la definizione e l'aggiornamento dei processi e dei presidi del sistema dei controlli interni.

L'attività di monitoraggio periodico ha confermato la complessiva e sostanziale coerenza del profilo di rischio assunto con gli obiettivi stabiliti dalla Banca nell'ambito del RAF.

Con particolare riferimento al profilo patrimoniale, l'Istituto tiene debitamente conto dei requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi previsti dall'Autorità di Vigilanza ad esito del Processo SREP, verificando che il livello degli indicatori si mantenga sempre al di sopra dei minimi disposti.

Con riferimento al profilo di liquidità la Banca è dotata di un solido sistema di governo, misurazione e gestione del rischio, che consente di mantenere un livello di liquidità adeguato, anche per far fronte ad eventuali situazioni di stress.

Nell'ambito del modello organizzativo di presidio dei rischi sopra specificato, alla **Funzione Risk Management** è attribuito il compito di collaborare alla definizione del sistema di gestione del rischio e delle relative modalità di controllo e monitoraggio, nonché di provvedere alle attività di identificazione, misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio, effettuando i relativi controlli di secondo livello e curando lo sviluppo dei modelli di misurazione e controllo, secondo gli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale.

Nello specifico alla Funzione Risk Management sono attribuiti i seguenti compiti:

- ✓ presidiare e coordinare il processo di identificazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
- ✓ provvedere alla misurazione/valutazione dei singoli rischi di Primo e Secondo Pilastro, sia in situazioni di normale corso degli affari, che in situazione di stress e degli altri rischi difficilmente quantificabili, curando lo sviluppo dei relativi strumenti e metodologie e producendo la relativa reportistica;
- ✓ verificare periodicamente l'esposizione complessiva della Banca ad ulteriori tipologie di rischio;
- ✓ provvedere al calcolo del fabbisogno di capitale attuale e prospettico della Banca ai fini ICAAP e alla verifica dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità nell'ambito del Processo ILAAP;
- ✓ proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF (soglie di tolleranza e limiti operativi), coerentemente con le metodologie utilizzate nell'ambito del processo ICAAP - ILAAP;
- ✓ provvedere alla stesura del documento "Informativa al pubblico" (III° Pilastro);
- ✓ coordinare l'attività di predisposizione ed aggiornamento del *Recovery Plan*, supportando gli Organi Aziendali in particolare nell'identificazione degli indicatori, nella calibrazione delle soglie di attivazione del Piano e nell'identificazione delle opzioni di risanamento;
- ✓ collaborare alla definizione delle policy per la misurazione, il controllo ed il governo delle singole tipologie di rischio.

L'attività della Funzione Risk Management è finalizzata ad identificare, valutare, monitorare, prevenire o attenuare i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti di business, cogliendone, in una logica integrata, le interrelazioni e riportando le evidenze riscontrate agli Organi Aziendali. La Funzione Risk Management monitora l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio. Il giudizio sull'adeguatezza delle misure intraprese è formalizzato nell'ambito del resoconto ICAAP - ILAAP.

Il Servizio Risk Management, infine, monitora costantemente il profilo di rischio assunto dalla Banca rispetto alla propensione al rischio definita nel RAF, dando costante informativa agli Organi Aziendali e predisponendo, inoltre, trimestralmente il "*RAF Report*", ovvero il documento riepilogativo di sintesi previsto dalla "*RAF Policy*". Il posizionamento della Banca rispetto ai rischi assunti viene ulteriormente declinato e rappresentato all'interno di un report strutturato (c.d. "Cruscotto Rischi") inviato periodicamente agli Organi Aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione ha periodicamente verificato, anche sulla base delle risultanze delle verifiche svolte dalle Funzioni di Controllo, l'adeguatezza del Sistema di Gestione dei Rischi e la coerenza del profilo di rischio assunto con le strategie e gli obiettivi della Banca.

Nella presente "Informativa al Pubblico" si forniscono dettagli in merito al profilo di rischio assunto dalla Banca ed al relativo Sistema di gestione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dell'attività periodica di monitoraggio, ha riscontrato l'adeguatezza di capitale della Banca a fronte dei rischi assunti monitorando inoltre l'adeguatezza delle riserve di liquidità dell'Istituto rispetto ai deflussi di cassa netti attesi, nonché il mantenimento di un'adeguata composizione per scadenza delle attività e delle passività.

RISCHIO DI CREDITO

I fattori che generano rischio di credito sono riconducibili alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore corrente della relativa esposizione creditizia. Il rischio di credito non è quindi confinato alla sola insolvenza di una controparte, ma include anche il semplice deterioramento del suo merito creditizio.

L'erogazione del credito costituisce la principale attività esercitata dalla Banca e di conseguenza ne determina l'esposizione al rischio più importante. Il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche creditizie a presidio della qualità degli impieghi, sia in fase di prima delibera ed apertura della relazione sia nella successiva gestione del rapporto, tenendo in debita considerazione le consistenze economico/patrimoniali della Banca ed il contesto economico di riferimento. Le politiche creditizie declinano pertanto le linee strategiche dell'Istituto in coerenza con il livello di propensione al rischio stabilito e il relativo sistema di obiettivi e di limiti di rischio formalizzato nel RAF.

In particolare la Banca persegue il duplice obiettivo di sostenere finanziariamente la clientela e di mitigare i rischi di deterioramento del proprio portafoglio creditizio, in un contesto macroeconomico fortemente influenzato dalle tensioni geopolitiche internazionali e dal conseguente aumento del tasso di inflazione.

Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito si sono concretizzate con il ricorso ad applicativi gestionali ed attraverso lo sviluppo di procedure di controllo interno; in questo modo il sistematico monitoraggio dei dati produce report che evidenziano le situazioni esposte a maggior criticità e sulle quali le funzioni specialistiche interne effettuano valutazioni e riscontri mirati. Alle diverse funzioni sono pertanto assegnate le responsabilità per le attività di valutazione e per l'assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia definiti.

Nel 2022 inoltre il processo creditizio è stato interessato dal recepimento degli "Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti" (EBA/GL/2020/06). In particolare il percorso di allineamento alle Linee guida EBA/LOM ha interessato i seguenti ambiti:

- aggiornamento della normativa interna in materia creditizia⁴, al fine di integrare i nuovi indicatori quali-quantitativi previsti dalla LOM nei processi di concessione e monitoraggio del credito, da valutarsi sia in ottica attuale che prospettica;
- implementazione dei nuovi processi PEF Privati ed Imprese in ottica LOM compliant, con attività di formazione continuativa della rete commerciale e degli uffici interni;
- implementazione del processo di definizione del c.d. “Pricing risk adjusted” (PRA), diversificato in funzione del tipo di prodotto creditizio e del rating della controparte.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito sono le seguenti:

- ✓ il Comitato Crediti, la cui missione consiste nell’indirizzare e ottimizzare le politiche creditizie della Banca, nell’ambito delle strategie stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
- ✓ il Comitato Credito Anomalo, con finalità di supporto alla Direzione Generale nella formulazione di strategie di recupero e di gestione dei rapporti anomali e nell’adozione di soluzioni organizzative e operative dirette a migliorare l’attività di presidio nelle strutture coinvolte nel processo del credito ed il loro coordinamento;
- ✓ la Divisione Business, che contribuisce a verificare la sostenibilità delle politiche creditizie adottate, effettuando proposte alla Direzione Generale relativamente:
 - agli strumenti e alle tipologie di controparte a cui destinare il credito al fine di conseguire impieghi redditizi e frazionati;
 - alle forme tecniche da privilegiare definendo i massimali in termini di importo e scadenza;
 - ai settori economici e alle zone geografiche da privilegiare in ottica di diversificazione del rischio;
- ✓ la Divisione Crediti che gestisce e verifica il processo di assunzione dei rischi connessi con l’erogazione del credito, propone le politiche di gestione del credito e pianifica le attività conseguenti, supportando la rete territoriale sia in fase di prima istruttoria sia nell’ambito della revisione degli affidamenti concessi;
- ✓ la Divisione Credito Anomalo per il tramite dei diversi servizi di cui si compone:
 - il Servizio Monitoraggio Andamentale che si occupa del monitoraggio delle posizioni in bonis che presentano anomalie;
 - il Servizio Precontenzioso che gestisce il portafoglio crediti classificato a scaduti/sconfinanti deteriorato e ad inadempienza probabile della Banca;
 - il Servizio Legale e Contenzioso che cura l’aspetto legale delle pratiche classificate a sofferenza, con l’obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito, anche attraverso l’utilizzo di collaboratori e professionisti legali esterni;

⁴ Trattasi delle “Politiche creditizie” e della “Policy di valutazione delle esposizioni creditizie verso la clientela”.

- ✓ il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo a cui è demandata la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie, in conformità a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 “Disposizioni di Vigilanza per le Banche”;
- ✓ il Servizio Internal Audit che valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Più in generale, si sottolinea che i sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria in filiale al riesame periodico, fino a quella finale di revoca e recupero. In particolare, nell'ambito delle modalità di gestione del rischio adottate, il primo presidio ad un monitoraggio efficace dei rischi assunti avviene in filiale, sia tramite un dialogo costante e continuo con la clientela, che avvalendosi di fonti informative di natura interna ed esterna, nonché di procedure informatiche dedicate.

Nelle fasi di istruttoria e revisione del credito la Banca analizza le esigenze finanziarie del cliente e la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prestatore. La decisione di concessione del credito è basata quindi sia sull'analisi del completo set informativo relativo al soggetto economico, sia sulla base della conoscenza diretta della clientela e del contesto economico ove opera. Le attività di istruttoria inerenti al processo operativo, che portano all'erogazione e al riesame periodico della posizione, sono sviluppate con l'obiettivo di concedere un credito congruo a livello di singolo nominativo (e/o di gruppo), prevedendo le forme tecniche di fido più idonee, nonché una corretta remunerazione del rischio assunto.

Il Consiglio di Amministrazione definisce ed aggiorna, nell'ambito del “Regolamento Crediti”, le autonomie deliberative di ciascun organo delegato alla concessione del credito. Il rispetto delle deleghe è garantito dai controlli automatici previsti nella procedura informatica con cui viene gestita l'istruttoria degli affidamenti.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (Primo Pilastro), utilizza la metodologia standardizzata prevista dalle Disposizioni di Vigilanza, in linea con il criterio di proporzionalità. Le informazioni relative, elaborate mediante un apposito applicativo informatico (*SDB Matrix*) sono oggetto di segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia. L'Istituto si avvale inoltre della procedura denominata *Credit Capital Management* (C.C.M) con la finalità di integrare le misurazioni, nonché nell'ambito del processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Tale applicativo costituisce, inoltre, uno strumento di supporto nell'ambito dello svolgimento di simulazioni e *stress testing*.

La Banca a fini meramente gestionali ed operativi interni ha adottato il modello di rating fornito dall'*Outsourcer Cedacri* (CRS - *Credit Rating System*), che viene utilizzato nell'ambito del monitoraggio della qualità del credito delle esposizioni affidate e che, permettendo una tempestiva individuazione dei segnali di deterioramento del credito, rappresenta un valido supporto gestionale, sia per analisi a livello di singola esposizione, che a livello di portafoglio complessivo. Tale modello, articolato su una specifica segmentazione del portafoglio clienti, è basato su analisi di tipo statistico e su un'accurata selezione degli indicatori utilizzati per stimare la probabilità di default.

In particolare il modello adottato attribuisce una probabilità di insolvenza per ogni cliente, attraverso un sistema di *scoring* interno di tipo statistico, basato sull'analisi di indicatori interni ed esterni. In dettaglio il rapporto creditizio viene analizzato sulla base delle seguenti informazioni:

- ✓ andamento del rapporto con l'Istituto,
- ✓ andamento del cliente presso il sistema (Centrale Rischi),
- ✓ andamento economico e finanziario del cliente (bilancio aziendale),
- ✓ segmento di appartenenza del cliente (Privati consumatori, *Small Business*, PMI, *Large Corporate*, Immobiliari, Finanziarie ed Istituzionali).

Sulla base della probabilità di insolvenza stimata, viene assegnato il corrispettivo rating a ciascuna posizione; la scala di rating utilizzata è stata definita dall'*Outsourcer* informatico, sulla base di studi statistici.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale del credito le Funzioni coinvolte nel processo sono supportate da specifiche procedure operative fornite dall'*Outsourcer* Cedacri.

La Banca utilizza inoltre l'applicativo "*Credit Quality Management*" (C.Q.M.), che supporta le funzioni incaricate nell'individuazione delle controparti da sottoporre a monitoraggio e nella gestione delle posizioni in cui le anomalie si sono già manifestate.⁵

L'attività di monitoraggio e gestione del Rischio di Credito viene condotta anche tramite specifiche analisi di portafoglio con la finalità di valutare la qualità complessiva delle esposizioni creditizie e le principali dinamiche, verificandone la rispondenza rispetto agli obiettivi strategici. Le analisi di portafoglio vengono condotte sia avvalendosi delle procedure adottate per il monitoraggio delle singole esposizioni, sia ricorrendo a rielaborazione di database prodotti direttamente dagli archivi informatici della Banca. Le risultanze delle analisi di portafoglio vengono periodicamente rendicontate agli organi aziendali.

Nel corso del 2022 le analisi di portafoglio si sono particolarmente concentrate sul monitoraggio delle controparti maggiormente impattate dai fattori di incertezza dell'attuale contesto macroeconomico. In particolare, a seguito del repentino incremento dei prezzi di gas ed energia elettrica dovuto alla guerra tra Russia e Ucraina, sono state svolte analisi circa la sostenibilità della situazione finanziaria delle principali controparti imprese c.d. "energivore", al fine di intercettare tempestivamente possibili variazioni del merito creditizio e valutare eventuali azioni di sostegno mirato per favorirne la ripresa economica.

Per quanto riguarda la clientela privata, anche in virtù del significativo e progressivo incremento dei tassi d'interesse deciso dalla BCE nel secondo semestre del 2022, è stato esaminato periodicamente il portafoglio dei mutui a tasso variabile, al fine di valutare prospetticamente la tenuta

⁵ In particolare l'applicativo suddivide la clientela in sotto-portafogli di monitoraggio secondo le linee strategiche definite; per ogni cluster di clientela individuata è possibile associare diverse strategie creditizie, con una personalizzazione del percorso prescelto in termini di attori ed azioni da intraprendere, garantendo una visione integrata dell'operatività in corso e l'analisi storica dei rapporti. Gli elementi cardine della procedura sono la definizione dello status del credito, l'attribuzione di classi di rischio e l'identificazione di un percorso gestionale con varie tipologie di azioni percorribili per ciascuna posizione rilevata dall'applicativo, diversificando inoltre tra i ruoli operativi coinvolti nel processo.

del merito creditizio delle controparti simulando l'aumento delle rate mensili in base alle aspettative del mercato circa l'evoluzione dei tassi di riferimento.

Tali verifiche hanno visto la compartecipazione del Servizio Risk Management P.&C., della Divisione Crediti e della Divisione Credito Anomalo.

Nell'ambito dell'attività di reporting viene costantemente monitorato il livello di assunzione del rischio di credito con particolare riferimento all'andamento della qualità creditizia, nonché confrontando il rischio complessivo assunto con la dotazione di capitale della Banca.

In particolare vengono definiti specifici obiettivi e soglie di attenzione sia per gli indicatori relativi all'incidenza dei crediti deteriorati e alla complessiva qualità del credito, sia in termini di assorbimento patrimoniale con riferimento al rischio di credito.

La definizione degli obiettivi e dei limiti di rischio viene effettuata, sulla base dell'evoluzione attesa della gestione, nell'ambito del processo RAF, tenendo conto anche degli esercizi di stress test effettuati nel processo di autovalutazione ICAAP-ILAAP. In particolare gli scenari di stress prevedono un generale deterioramento della qualità creditizia del portafoglio della Banca, dovuto sia ad un peggioramento del contesto macroeconomico di riferimento, nonché a fenomeni di tipo idiosincratico. Gli stress test effettuati impattano pertanto sia sul portafoglio crediti in bonis, incrementando i tassi di default attesi, sia sul portafoglio già deteriorato, incrementando le svalutazioni, con effetti negativi sulla dotazione di capitale e sul valore dei crediti ponderati per il rischio.

Nell'ambito del contenimento del rischio di credito, le politiche creditizie sono finalizzate ad un'attenta diversificazione del rischio e a contenere pertanto il livello delle esposizioni per singolo prestatore, per gruppo di clienti connessi, nonché per settore di attività economica. Sulla base delle politiche creditizie vengono calibrati specifici limiti di rischio nell'ambito del RAF.

Il Processo RAF prevede un sistema di monitoraggio periodico degli obiettivi e dei limiti stabiliti per tutti i rischi rilevanti della Banca, assicurando un costante presidio all'assunzione di rischio e consentendo l'avvio tempestivo di eventuali azioni di mitigazione.

RISCHIO DI CONTROPARTE

È rappresentato dal rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. È pertanto un caso particolare di rischio di credito nel quale l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento di fattori di mercato sottostanti. Ciò può creare un rischio di perdita bilaterale in quanto il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Interessa, in particolare, le seguenti categorie di transazioni:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T.);
- ✓ operazioni con regolamento a lungo termine (L.S.T.) nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o

il pagamento di contante ad una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie.

Il rischio di controparte assume una bassa rilevanza alla luce del fatto che la Banca non ha un'operatività significativa in strumenti derivati e che il ricorso ai pronti contro termine attivi e passivi nei confronti della clientela privata è estremamente limitato. Normalmente le operazioni di rifinanziamento da parte della Banca vengono effettuate con la BCE o ricorrendo ad operazioni in PCT con controparti interbancarie.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- ✓ “metodo del valore corrente”, con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ “metodo semplificato”, con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

RISCHIO DI MERCATO

L'attività di investimento in valori mobiliari viene effettuata in conformità ai modelli di business definiti dal C.d.A., che stabiliscono le modalità con cui la Banca gestisce il proprio portafoglio titoli al fine di generare flussi finanziari.

In particolare l'attività di investimento in titoli è stata effettuata nel corso del 2022 alternativamente in un'ottica di percepimento dei soli flussi di cassa contrattuali, in una logica di modello di *business “held to collect”* (HTC), o in un'ottica congiunta di incasso di flussi contrattuali e di eventuale realizzo di plusvalenze rivenienti da cessione, in una logica di modello di business *“held to collect and sell”* (HTCS). Le operazioni in titoli che nel corso dell'anno hanno interessato il portafoglio di negoziazione sono state assolutamente marginali ed hanno riguardato un portafoglio di importo esiguo e per periodi di tempi circoscritti.

Il rischio di mercato viene definito come il rischio di variazioni del valore degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato e del merito creditizio dell'emittente.

Si tratta dei rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute. Le principali componenti rilevanti nella definizione del rischio di mercato sono:

- ✓ rischio di posizione, distinto in “generico”, causato da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti negoziati, e “specifico”, dovuto a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- ✓ rischio di regolamento, che include le transazioni non ancora regolate dopo la scadenza che espongono la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;
- ✓ rischio di concentrazione, che prevede un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido;
- ✓ rischio di cambio, che è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato del *trading book* sono determinati secondo la metodologia di calcolo standardizzata. Con riferimento al portafoglio di *banking book* viene valutato il rischio di credito e si utilizza un approccio standard per il calcolo del requisito patrimoniale ai fini regolamentari. In particolare la metodologia standardizzata prevede che i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato vengano determinati con riferimento:

- ✓ al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza rappresentato dai titoli di proprietà (rischio di posizione, regolamento e concentrazione);
- ✓ al portafoglio bancario (rischio di cambio), con riferimento alle attività e passività in valuta.

La Banca ha inoltre definito procedure e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente dei rischi di mercato. In particolare, la regolamentazione interna definisce un'attenta ed equilibrata gestione delle autonomie operative stabilendo limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata media finanziaria o "*duration*") e di massima perdita per ogni singolo titolo obbligazionario ed azionario.

A tal riguardo si ricorda che la Banca dispone del "Regolamento investimenti mobiliari", periodicamente aggiornato, che delinea le regole generali nell'ambito dell'attività di gestione del processo di investimento in strumenti finanziari, attribuisce precise responsabilità e compiti alle diverse Funzioni aziendali della Banca coinvolte in tale processo e prevede appositi limiti operativi a valere sul portafoglio di proprietà, sia in gestione diretta che in gestione indiretta.

Per la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio titoli viene utilizzato un modello gestionale basato sul Valore a Rischio (*Value at Risk – V.a.R.*), in grado di esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico, con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.

Per il calcolo del V.a.R. il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo utilizza l'applicativo ERMAS. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari ed indici *benchmark*) sono fornite dal prodotto *Risk Size*. Il modello di V.a.R. adottato è di tipo parametrico, ed utilizza un intervallo di confidenza del 99% ed un orizzonte temporale pari a 10 giorni. Il V.a.R. viene calcolato giornalmente sia sul portafoglio titoli direttamente gestito dalla Banca, sia sul portafoglio affidato ai gestori esterni.

È stata inoltre predisposta un'analisi di "*backtesting*" (ossia un puntuale raffronto del V.a.R. di portafoglio con i movimenti quotidiani del portafoglio di proprietà), finalizzata alla verifica dell'attendibilità del modello di V.a.R. nel prevedere la quantificazione della (eventuale) perdita sul portafoglio titoli. La metodologia di calcolo adottata prevede che le perdite/guadagni teorici registrati nel corso della giornata vengano confrontati con il relativo V.a.R. a 1 giorno.

Dall'analisi di "*backtesting*" condotta nel 2022 sono stati rilevati sei superamenti del V.a.R. calcolati per il portafoglio gestito internamente, mentre relativamente ai portafogli in gestione ad operatori esterni si è rilevato un singolo sforamento. L'attività di *backtesting* pertanto ha confermato l'attendibilità della misurazione di rischio effettuata tramite il V.a.R.

Per la quantificazione del rischio di prezzo vengono costantemente monitorate le quotazioni di borsa (per i titoli quotati). Per i titoli non quotati in mercati regolamentati vengono effettuate specifiche valutazioni sulla base di eventuali transazioni avvenute nel corso dell'anno sugli stessi o su strumenti comparabili, oppure utilizzando modelli di valutazione alternativi, che considerano dati provenienti da fonti diverse. Le politiche afferenti le modalità di valutazione degli strumenti finanziari in portafoglio sono definite nel documento denominato “*fair value policy*”.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, eventi esogeni. Tale rischio è connesso all'esercizio dell'attività bancaria e può essere generato e risiedere, pertanto, in tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti (ovvero dalla natura o dalla caratteristica del prodotto), ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

La Banca ha adottato, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo dell'indicatore di base (BIA - *Basic Indicator Approach*), per il quale la copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 del Regolamento CRR.

La Banca ha definito un insieme di processi organizzativi per il presidio e la gestione delle fattispecie di rischio operativo, nell'ambito dei quali si avvale di specifiche funzioni:

- ✓ l'Internal Audit, la cui attività è da un lato volta a controllare la regolarità dell'operatività, dall'altro a valutare, in base alla normativa vigente, la funzionalità del sistema dei controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione ed alle procedure; annualmente il Consiglio di Amministrazione approva il Piano di Audit che presenta e pianifica le attività di tale funzione per il corrente anno;
- ✓ l'Organismo di Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001 nell'ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato;
- ✓ il Risk Management, che risponde all'esigenza di rilevare e misurare i rischi tipici dell'impresa bancaria attraverso un costante monitoraggio di quelli assunti e di quelli potenzialmente generati dalle politiche di investimento, di impiego e di servizio;
- ✓ la Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e/o di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

A supporto del modello di gestione del Rischio Operativo la Banca ha adottato i seguenti processi operativi, regolamentati in un'apposita Policy interna:

- ✓ “*Loss Data Collection*” – processo per la raccolta delle perdite operative manifestate all'interno della Banca (attivo dal 2012);

- ✓ “*Risk Self Assessment*” – processo autodiagnostico per la valutazione prospettica dei rischi operativi finalizzato ad individuare i possibili eventi di rischio stimandone i possibili impatti potenziali.

In particolare il processo di *Loss Data Collection* si articola nelle seguenti componenti:

- ✓ Raccolta dati degli eventi di perdita operativa (*Loss Event Collection*), rappresenta il processo di raccolta e censimento dei dati di perdite operative verificatesi nella Banca;
- ✓ Creazione di un database degli eventi (*Loss Data Collection*) che generano perdite, attraverso il quale effettuare elaborazioni statistiche delle perdite verificatesi e delle cause che le hanno determinate.

Il modello organizzativo adottato ha i seguenti livelli di responsabilità: Segnalatore (tutte le unità organizzative), Gestore (Servizio Internal Audit) e Validatore (Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo). Il ruolo di segnalatore di una possibile o potenziale perdita operativa è svolto da tutte le unità organizzative siano esse filiali o uffici centrali. Al verificarsi di un evento di perdita viene predisposta una segnalazione, che viene inviata al Servizio Internal Audit che si occupa della gestione della segnalazione e del suo inserimento in procedura (*Loss Data Collection*). La validazione e il consolidamento avviene a cura del Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo.

Nell’ambito dell’attività di “*Loss Data Collection*” gli eventi rubricati nel corso degli ultimi undici anni, e per i quali si è proceduto alla contabilizzazione della relativa perdita operativa, sono stati catalogati per tipologia di perdita operativa (tipologie di evento).

Le tipologie di evento sono state successivamente attribuite alle “linee di business” e agli “eventi di perdita” sulla base delle classificazioni previste dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia e dal Regolamento n. 575/2013 (CRR).

Gli obiettivi che si intendono perseguire col suddetto processo sono:

- ✓ individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all’origine di perdite operative e conseguentemente incrementare la redditività aziendale;
- ✓ migliorare l’efficienza della gestione, tramite l’individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l’ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ✓ ottimizzare le politiche di mitigazione e trasferimento del rischio;
- ✓ sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di Banca, sensibilizzando tutta la struttura.

Al fine di integrare l’operatività che viene già svolta ex post con la raccolta delle perdite operative, la Banca ha implementato - con il supporto di una primaria società di consulenza - un processo autovalutativo funzionale a stimare in chiave prospettica l’esposizione al rischio operativo dell’Istituto (“*Risk Self Assessment*”). Trattasi in particolare di un processo autodiagnostico di stima che si propone di valutare il grado di esposizione al rischio mediante una combinazione di giudizi espressi in termini di impatto, probabilità di accadimento ed efficacia dei controlli. Il processo rappresenta un ulteriore presidio al rischio operativo in quanto permette di individuare eventuali potenziali scenari di rischio e di valutare pertanto opportune azioni di mitigazione.

Nell'ambito dei processi di gestione del rischio, l'attività di mitigazione viene in primis perseguita attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Sono inoltre mappati e regolamentati i principali processi operativi, con la conseguente definizione dei compiti e delle relative responsabilità.

Eventuali aree critiche, identificate attraverso le analisi ex ante ed ex post condotte, vengono approfondite dalle Funzioni competenti per valutare gli opportuni interventi correttivi.

In aggiunta, nell'ambito del rischio operativo rileva il Rischio di Condotta, quale “*rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un’offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse fattispecie di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente da parte della Banca*”. A tal proposito, la Banca ha istituito presidi organizzativi e di controllo idonei a mitigare tale tipologia di rischio, non quantificabile con una specifica dotazione di capitale.

RISCHIO DI TASSO D’INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio di incorrere in perdite dovute all'evoluzione sfavorevole dei tassi di interesse di mercato e al relativo impatto sulla situazione economico-patrimoniale della Banca.

In particolare, da un punto di vista economico, le variazioni dei tassi d'interesse incidono sul margine d'interesse e sul livello di altri costi e ricavi operativi sensibili ai tassi. Da un punto di vista patrimoniale, le variazioni dei tassi incidono sul valore sottostante delle attività, passività e poste fuori bilancio, poiché il valore attuale dei futuri flussi finanziari varia al variare dei tassi d'interesse. Conseguentemente, il mantenimento di un efficace sistema di gestione del rischio, che monitori e contenga l'esposizione al rischio di tasso di interesse entro i limiti prudenziali, è necessario per garantire la solidità del capitale della Banca.

Si identificano le seguenti fattispecie di rischio di tasso di interesse:

- ✓ Rischio di revisione del tasso (*Repricing Risk*): rischio che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- ✓ Rischio di curva dei rendimenti (*Yield Curve Risk*): rischio di una perdita nella redditività o nel valore economico del *banking book* dovuta a cambiamenti nei diversi nodi della struttura a termine dei tassi di interesse, che determina una variazione nell'inclinazione o nella forma della curva della struttura a termine dei rendimenti;
- ✓ Rischio di base (*Basis Risk*): rischio che risulta da un'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisi nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- ✓ Rischio di opzione (*Option Risk*): rischio generato dal diritto di opzione, “esplicito” od “implicito”, insito in molte attività, passività e strumenti fuori bilancio delle banche. Per definizione, un'opzione conferisce al detentore la facoltà, ma non l'obbligo, di acquistare,

vendere o modificare in qualche modo il flusso monetario di uno strumento o contratto finanziario;

- ✓ Rischio di interazione (*Interaction Risk*): rischio derivante dalla combinazione di due o più fonti di rischio legate alla gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, effettuata dal Servizio Risk Management, Pianificazione & Controllo, in una logica di secondo pilastro avviene in base agli algoritmi standard previsti dal 32° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013, distinguendo il calcolo in termini di variazioni del valore economico (allegato C) ed in termini di variazioni del margine d'interesse (allegato C-bis). Pertanto, nel quarto trimestre del 2022 la Banca ha provveduto all'aggiornamento dei modelli comportamentali per le poste a vista.

La misurazione regolamentare viene inoltre integrata con analisi di tipo gestionale aventi periodicità mensile, dove per ciascuna posta sensibile, individuata nell'orizzonte temporale prescelto per l'analisi, si tiene conto delle specifiche modalità di riprezzamento.

La responsabilità di definire la politica per la gestione del rischio di tasso è attribuita al Consiglio di Amministrazione che, supportato dalla Direzione Generale, stabilisce i limiti operativi all'assunzione del rischio, coerentemente con la propensione allo stesso e tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. Tale politica viene attuata:

- ✓ dalla Direzione Generale e dalla Divisione Business (in particolare tramite il Settore Finanziario e il Settore Pianificazione Strategica e Progetti Speciali) per la gestione strategica e operativa;
- ✓ dal Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo per il monitoraggio del profilo rischio assunto rispetto ai limiti operativi e alla propensione al rischio definita.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità è costituito dal rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi e inattesi senza compromettere la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario. Il rischio liquidità può essere causato da:

- ✓ *Funding Liquidity Risk*: incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un costo elevato della provvista;
- ✓ *Market Liquidity Risk*: presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.

In particolare con riferimento al rischio liquidità, inteso come difficoltà per reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, si distingue tra:

- ✓ *Mismatch Liquidity Risk*: il rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività della Banca, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali;
- ✓ *Contingency Liquidity Risk*: il rischio che deriva da eventi futuri inattesi che possono richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello attualmente considerato necessario dalla Banca; è il rischio di non far fronte a pagamenti improvvisi ed inattesi a breve termine.

Il modello complessivo adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola su tre ambiti distinti a seconda del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- ✓ la gestione della liquidità infragiornaliera, ovvero la gestione dei regolamenti quotidiani delle posizioni di debito e credito sui diversi sistemi di regolamento, pagamento e compensazione cui la Banca partecipa;
- ✓ la gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione degli eventi maggiormente volatili che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno fino a 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi. In tale ambito le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita ed il relativo sistema di limiti e soglie di sorveglianza si concentrano in particolare sulle scadenze temporali fino a 6 mesi;
- ✓ la gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale oltre i 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento di un equilibrato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

Il modello adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è basato sulla costruzione di una “*maturity ladder*” (scala temporale delle scadenze) e sull'allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa, al fine di procedere al calcolo del *Gap* cumulato per ogni fascia di scadenza.

La Banca ha definito alcuni limiti operativi per la gestione della liquidità in entrambi gli ambiti: operativo e strutturale. In particolare per la gestione della liquidità operativa i limiti sono definiti in termini di valori assoluti dei *Gap* cumulati sulle diverse scadenze, mentre per la gestione della liquidità strutturale il limite adottato è definito in termini di rapporto tra passività ed attività con scadenza superiore ad un anno.

A presidio del rischio di liquidità la Banca monitora nel continuo il valore della *Counterbalancing capacity* (CBC), intesa come disponibilità di attività che possono essere prontamente rimborsate, vendute oppure impiegate in operazioni di rifinanziamento con il sistema interbancario e che consentono pertanto di generare liquidità in modo rapido ed efficiente.

La Banca trasmette inoltre mensilmente all'Autorità di Vigilanza la misurazione dell'indicatore di liquidità a breve termine “*Liquidity Coverage Ratio*” (LCR) calcolato sulla base di quanto previsto dal Regolamento Delegato UE 2015/61, monitorando l'andamento del coefficiente.

La Banca trimestralmente trasmette la segnalazione relativa all'indicatore “*Net Stable Funding Ratio*” (NSFR), rappresentativo di un equilibrio strutturale a più lungo termine. A tal

proposito si ricorda che, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2019/876, a decorrere dalla segnalazione del 30 giugno 2021 l'NSFR è divenuto un indicatore regolamentare, il cui livello minimo è stato stabilito dallo stesso Regolamento al 100%.

Pertanto, nell'ambito del proprio *framework* di gestione del rischio di liquidità, la Banca monitora il rispetto di specifici limiti e di soglie di tolleranza al rischio, sia nell'ambito della gestione della liquidità di breve termine (*Gap Cumulati* calcolati con la *maturity ladder*) che di quella strutturale (*Gap Ratio*). Sono inoltre verificati anche gli specifici limiti e soglie previsti sugli indicatori di Vigilanza (*LCR* e *NSFR*), nonché sul grado di intermediazione.

Viene inoltre effettuata la segnalazione mensile all'Autorità di Vigilanza relativa agli ALMM (*Additional Liquidity Monitoring Metrics*), quali ulteriori metriche di monitoraggio della liquidità volte a permettere una visione esaustiva del relativo profilo di rischio della Banca.

Il *Framework* di gestione del rischio di liquidità della Banca, prevede specifici processi da attivare in caso di deviazione dell'assunzione di rischio dagli obiettivi prefissati. In particolare nel *Risk Appetite Framework*, nel "*Contingency Funding Plan*" e nel "*Recovery Plan*" vengono riportati in dettaglio i servizi e le strutture responsabili dell'attuazione delle politiche di funding straordinarie da attuare in caso di necessità, nonché le azioni da intraprendere per porre rimedio a situazioni di stress, in applicazione dei requisiti normativi previsti dalla disciplina di Vigilanza.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Per rischio di leva finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile la Banca, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca persegue politiche di crescita sostenibile contenendo il ricorso alla leva finanziaria. Il Servizio Risk Management monitora il rischio di leva finanziaria eccessiva anche sulla base dell'indicatore di Leva finanziaria calcolato con cadenza trimestrale ed oggetto di specifica segnalazione all'Autorità di Vigilanza.

La misurazione dell'indicatore è finalizzata in particolare a individuare gli aspetti di rischio che non vengono ricompresi nella misurazione dei *ratio* patrimoniali di Vigilanza.

La Banca ha adottato un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria in linea con il reg. (UE) 2019/876 (cd. CRR II), che ha sancito dal 30 giugno 2021 l'introduzione di tale indicatore tra quelli vincolati a livello prudenziale e ne ha definito il minimo regolamentare nella misura del 3%. Tale coefficiente, è determinato dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, dove l'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale Primario.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione rientra nella più ampia definizione del rischio di credito. È rappresentato dal rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni verso determinate controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o appartenenti alla medesima area

geografica. Presenta una rilevanza media, alla luce della connotazione dell'Istituto come "Banca del territorio", che inevitabilmente determina fenomeni di concentrazione per area territoriale e per settore economico.

La Banca ha adottato una specifica Policy per la gestione del rischio di concentrazione. A livello di misurazione e gestione, sono identificate le seguenti fattispecie di rischio di concentrazione:

- ✓ rischio di concentrazione **per singolo prenditore**: rischio derivante da esposizioni verso controparti, o gruppi di controparti, connesse giuridicamente ed economicamente;
- ✓ rischio di concentrazione **geo-settoriale**: rischio derivante da esposizioni verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la loro attività nella medesima area geografica.

Nell'ambito del rischio di concentrazione rientra anche la disciplina sulle c.d. "Grandi esposizioni", finalizzata a limitare la potenziale perdita massima che la Banca potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte, mantenendo un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio.

La quantificazione del rischio di concentrazione, secondo quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, rientra nella disciplina del c.d. "Secondo Pilastro". Per la stima del capitale interno in ambito ICAAP, Banca Valsabbina, in coerenza con la propria appartenenza alla classe 2 ed in base al principio di proporzionalità, misura:

- ✓ il rischio di concentrazione per singolo prenditore utilizzando la formula del "*Granularity Adjustment*" (come da Circ. Banca d'Italia n. 285/2013) sulle classi di attività "imprese ed altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e sulle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi "scadute", "garantite da immobili", "altre esposizioni" e sulle imprese rientranti nella classe "esposizioni ad alto rischio";
- ✓ il rischio di concentrazione geo-settoriale attraverso l'impiego del modello proposto in sede ABI ("Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati - Laboratorio Rischio di concentrazione"), che coglie gli effetti sul capitale interno provocati dalle variazioni della concentrazione settoriale.

La Funzione Risk Management utilizza, in aggiunta alle misurazioni effettuate in un'ottica di Secondo Pilastro, ulteriori modalità per monitorare il rischio di concentrazione per singolo prenditore (*single-name*) e settoriale assunto dalla Banca. In particolare l'Istituto monitora con periodicità mensile:

- ✓ l'incidenza rispettivamente dei primi 50 gruppi per "utilizzato" ed "accordato" rispetto agli impieghi complessivi della Banca;
- ✓ il dettaglio dell'utilizzato dei primi 100 clienti e dei primi 100 gruppi;
- ✓ il dettaglio dell'utilizzato e dell'accordato complessivi per codice Ateco.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è definito come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall'attuazione inadeguata di decisioni e/o dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'analisi del rischio strategico avviene sulla base di molteplici profili di indagine e metodologie valutative tra cui principalmente la valutazione della redditività, nonché l'analisi di posizionamento rispetto agli obiettivi strategici ed ai principali *competitor*. Infatti l'analisi della redditività, soprattutto per quanto attiene ai profili di sostenibilità e variabilità delle varie componenti dei flussi reddituali, concorre anche a fornire utili indicazioni in merito all'esposizione della Banca ai rischi strategici e reputazionali.

Nel corso dell'anno, tale fattispecie di rischio è stata particolarmente influenzata dallo scoppio della guerra in Ucraina, dai ritardi riscontrati dalla "supply chain" e dal brusco aumento del tasso di inflazione legato al mercato delle materie prime e delle forniture energetiche.

Il rischio strategico è direttamente gestito dal Consiglio di Amministrazione, a cui spetta la pianificazione delle relative linee guida. Conseguentemente nell'attività di governo del rischio strategico un ruolo preponderante viene assunto dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale, che definiscono gli obiettivi pluriennali ed annuali. Il monitoraggio nel continuo del rischio strategico avviene attraverso il controllo dello stato di avanzamento delle attività progettuali e del raggiungimento degli obiettivi economico, patrimoniali e finanziari, al fine di attuare gli interventi correttivi in caso di scostamenti significativi.

Il più importante strumento di attenuazione del rischio strategico consiste nel verificare e analizzare costantemente gli scostamenti tra budget previsionale e consuntivo. L'analisi della sostenibilità dei budget annuali è oggetto di verifica almeno trimestrale a cura delle funzioni di staff. L'attività di monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi strategici ed il rispetto delle tempistiche di realizzazione delle politiche consente di intraprendere tempestivamente le necessarie azioni correttive, che si rendessero, di volta in volta, necessarie da parte del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale.

Alcuni principi di attenuazione del rischio strategico, declinati con riguardo alle fonti di rischio specificamente identificate dalle disposizioni di Vigilanza, riguardano:

- ✓ decisioni aziendali errate: il processo decisionale è improntato a principi di razionalità e correttezza, le decisioni aziendali sono prese tenendo conto della loro efficienza e solo dopo un'attenta, prudente e condivisa valutazione del contesto, delle opportunità e dei rischi potenziali;
- ✓ attuazione inadeguata delle decisioni: il Servizio Risk Management monitora periodicamente, in collaborazione con la Divisione Business, l'andamento della gestione aziendale, al fine di valutare il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali previsti nelle attività di pianificazione ed al fine di evidenziare eventuali scostamenti rispetto agli andamenti storici allo scopo di avviare eventuali necessarie azioni correttive;
- ✓ reattività a recepire i mutamenti del contesto competitivo: al fine di assicurare una pronta risposta a modifiche rilevanti del quadro competitivo la Divisione Business attua un continuo presidio del mercato in cui la Banca opera;
- ✓ rischio valutazione del contesto operativo: al fine di minimizzare le perdite di carattere strategico è necessario che la Banca mantenga un'attenta sorveglianza del contesto operativo nel quale agisce.

Il principale strumento di mitigazione del rischio strategico è rappresentato dalla formalizzazione degli obiettivi economici, patrimoniali e finanziari nell'ambito dell'approvazione del Piano Industriale. L'attività di Pianificazione segue in particolare un processo formalizzato, che è stato oggetto di specifica declinazione nell'ambito della normativa aziendale.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza. Rappresenta un rischio "secondario", ovvero è scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili principalmente al rischio operativo (in particolare riconducibili al rischio legale e di non conformità alle norme), al rischio strategico e ai rischi derivanti dai fattori ESG. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio di reputazione possono essere molto più elevate rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

La Banca ha adottato una specifica Policy di gestione del rischio di reputazione, dove si esplicita in particolare che l'Istituto si prefigge l'obiettivo di minimizzare l'esposizione a tale rischio. Tale obiettivo è perseguito in *primis* adottando specifici presidi organizzativi e di processo riportati nell'ambito dei vari regolamenti e documenti normativi interni (es. Codice Etico, Normativa sulla Trasparenza ecc.), finalizzati a mitigare i rischi primari da cui possono derivare impatti reputazionali negativi.

Inoltre, alla luce dell'importanza della reputazione per la Banca e della consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione e alla misurazione del relativo rischio, viene aggiornato annualmente il processo autovalutativo finalizzato ad ottenere - in ottica prospettica - una valutazione qualitativa dell'esposizione alle varie fonti di rischio reputazionale, al fine di indentificare le principali aree di rischio.

La valutazione del rischio di reputazione viene effettuata, con la collaborazione della Funzione Risk Management, attraverso interviste ai Responsabili delle funzioni aziendali coinvolte nella gestione di tale rischio, ed ha come *output* la definizione dell'elenco di combinazioni eventi di rischio - *driver* di reputazione impattato, ritenute significative per la Banca.

I *driver* di reputazione identificano gli ambiti tipici di operatività dai quali possono generarsi eventi di rischio in grado di influenzare negativamente la reputazione della Banca. Il risultato dell'attività di valutazione consiste in una classificazione degli eventi di rischio reputazionale ai quali la Banca è esposta, che associa a ciascuna delle combinazioni eventi di rischio - *driver* reputazionale una valutazione sintetica di rilevanza, con evidenza delle funzioni aziendali interessate a ciascuna combinazione.

La valutazione di rilevanza delle combinazioni eventi di rischio - *driver* reputazionale viene effettuata in funzione della probabilità di frequenza (probabilità che si verifichi l'evento) e della potenzialità di impatto ad esse associate (danno reputazionale arrecato alla Banca). La scala di valutazione adottata prevede otto diversi livelli di giudizio del grado di rischio (non presente, trascurabile, basso, medio-basso, medio, medio-alto, alto e estremo). Le informazioni rivenienti dall'autovalutazione, con l'individuazione delle principali aree di rischio, vengono consuntivate in una reportistica conclusiva per gli Organi Aziendali, permettendo di valutare le eventuali azioni di mitigazione.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, ovvero che dall'escussione di una garanzia si ottenga un importo minore di quanto ipotizzato. L'utilizzo di tali tecniche può esporre la Banca ad una serie di altri rischi che, in caso di manifestazione, possono condurre ad una riduzione dell'efficacia della protezione della garanzia.

Il rischio residuo viene gestito attraverso un presidio organizzativo e procedurale al fine di una corretta acquisizione e gestione delle garanzie. La Banca fronteggia tale rischio tramite un attento monitoraggio delle garanzie sia reali che personali e attraverso una revisione delle valutazioni degli immobili posti a tutela di mutui ipotecari. A tal fine la Banca si è inoltre dotata di un sistema per la gestione delle garanzie, denominato "*Collateral*".

Lo strumento consente la gestione delle fasi di censimento del bene a garanzia, la gestione dei dati di perizia, la registrazione dei titolari dell'immobile, l'aggiornamento periodico del valore del cespite ed infine, il collegamento del bene con la garanzia. La procedura "*Collateral*" storicizza gli aggiornamenti del valore di mercato degli immobili, anche avvalendosi della procedura informatica Ribes, nel caso di aggiornamenti di tipo "statistico".

Inoltre la Banca si avvale, per i finanziamenti a scadenza non garantiti in via reale, della garanzia prestata dal Medio Credito Centrale quale strumento di mitigazione del rischio di credito. Il relativo processo di richiesta, istruttoria e raccolta della garanzia viene gestito dalla Divisione Crediti, in particolare per il tramite del comparto Crediti Speciali. Sono inoltre previste attività di monitoraggio del portafoglio garantito da Medio Credito Centrale in carico al Servizio Monitoraggio Andamentale ed al Servizio Precontenzioso, anche sulla base delle analisi di portafoglio trasmesse dal Servizio Risk Management.

A tale riguardo si segnala che la Banca dal 2007 concede crediti assistiti da garanzia Statale per il tramite del Medio Credito Centrale, ed ha maturato pertanto una consolidata esperienza in tale forma di impiego. La Banca si avvale inoltre dell'utilizzo di garanzie rilasciate da altre controparti istituzionali, tra cui in particolare il Fondo Europeo degli Investimenti, attraverso specifici plafond, e da altri Enti specializzati (es. Confidi).

La Banca, in assenza di un algoritmo standard di calcolo, non misura il rischio residuo in termini di capitale interno. L'Istituto mantiene idonei presidi nella gestione dell'attività di monitoraggio delle garanzie.

RISCHIO INFORMATICO

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovute all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione.

Il rischio informatico assume sempre maggiore importanza nell'ambito del business bancario anche in considerazione delle evoluzioni normative, della spinta all'innovazione tecnologica e dell'incremento dell'operatività da remoto.

L'attività di monitoraggio del rischio informatico si articola principalmente sui seguenti orizzonti di analisi:

- ✓ analisi degli incidenti informatici, al fine di evidenziare accadimenti che determinino un impatto in termini di perdita economica. Gli eventi con impatto pari o superiore ad euro 50 mila sono rendicontati anche nell'ambito della RAF Policy;
- ✓ predisposizione della "Relazione sui rischi operativi e di sicurezza nei servizi di pagamento" ai sensi della Direttiva (UE) 2015/2366 sui servizi di pagamento nel mercato interno (c.d. "PSD2"), da trasmettere a Banca d'Italia entro il 30 aprile;
- ✓ predisposizione del "Rapporto sintetico su adeguatezza e costi del sistema ICT";
- ✓ predisposizione del "Rapporto sulla valutazione del Rischio Informatico", sulla base delle autovalutazioni condotte dall'Outsourcer (coadiuvato da società specializzate) e di analisi interne alla Banca. L'attività di monitoraggio nel continuo sull'infrastruttura IT viene realizzata anche tramite l'impiego di specifici Key Risk Indicators (KRI), volti a fornire un segnale della crescente/decescente esposizione al Rischio su specifiche tematiche.

Si ricorda che Cedacri infatti ha sviluppato una propria metodologia di analisi del rischio informatico, all'interno del perimetro dei servizi erogati alle banche in *Full Outsourcing*, finalizzata a individuare il livello di esposizione per gli scenari di rischio definiti, sulla base della stima della probabilità di accadimento delle minacce informatiche, considerando anche l'efficacia delle contromisure adottate. La stima effettuata definisce un livello di probabilità di accadimento che può essere Medio Bassa, Bassa, Media e Alta.

La Banca, utilizzando le valutazioni dell'*Outsourcer*, effettua inoltre una valutazione specifica di impatto per gli ambiti operativi critici definiti nell'ambito della "*Business Impact Analysis*".

Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance

Al fine di fornire informativa in merito ai dispositivi di governo societario, di seguito si illustrano, in forma tabellare, le informazioni richieste dall'art. 435, par. 2, lett. a) b), c), d) ed e) del Regolamento UE 575/2017 (CRR) esposte secondo le modalità previste dall'art. 2 del Regolamento UE 637/2021⁶ ed in particolare:

- a) il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione;
- b) la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza;
- c) la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;
- d) se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito;
- e) la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

a) Numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell'organo di amministrazione

Si riporta di seguito il numero degli incarichi di amministrazione ricoperti da ciascun amministratore di Banca Valsabbina S.C.p.A, compreso l'incarico ricoperto presso la Banca.

<i>Esponente</i>	<i>Incarichi di amministrazione e/o gestione</i>
Renato Barbieri	1
Alberto Pelizzari	2
Adriano Baso	4
Aldo Ebenestelli	6
Eliana Fiori	5
Flavio Gneccchi	6
Enrico Gnutti*	6
Pier Andreino Niboli	13
Nadia Pandini	1
Simona Pezzolo De Rossi**	2
Luciano Veronesi	1

* Il Consigliere Gnutti ha terminato il proprio mandato con l'Assemblea dei soci chiamata ad approvare il bilancio al 31/12/2022.

** La dott.ssa Pezzolo De Rossi è stata nominata Consigliere dall'Assemblea dei Soci dell'8/04/2023.

⁶ Per ulteriori informazioni in merito alle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario si rinvia alla specifica informativa redatta ai sensi della Circolare 285/13 Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII, disponibile sul sito web aziendale.

b) Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

La composizione degli Organi Aziendali assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti che sono loro affidati dalla legge, dallo Statuto e dalle disposizioni anche regolamentari vigenti.

Ai sensi dell'art. 26 del TUB i componenti degli Organi aziendali, devono possedere requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, soddisfare criteri di competenza e correttezza ed essere in grado di dedicare il tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico.

Il corretto assolvimento dei compiti richiede, inoltre, che negli Organi aziendali siano presenti soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere;
- dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, anche in eventuali comitati interni al Consiglio e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca;
- con competenze diffuse e opportunamente diversificate tra tutti i componenti, in modo da consentire che ciascuno dei componenti, sia all'interno dei comitati di cui sia parte che nelle decisioni collegiali, possa effettivamente contribuire, tra l'altro, a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della banca;
- che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla normativa di vigilanza vigente;
- che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Banca;
- che operino con autonomia di giudizio.

Nel rispetto della normativa regolamentare vigente, la composizione degli Organi Aziendali deve riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini, tra l'altro, di competenze, esperienze, età, genere e proiezione internazionale.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Valsabbina si rinnova di circa un terzo ogni esercizio. La nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione è disciplinata dall'art. 30 dello Statuto Sociale.

Nella selezione dei soggetti da candidare a componente del Consiglio di Amministrazione, assume rilievo il processo di autovalutazione condotto annualmente dal Consiglio di Amministrazione in vista delle nomine o in occasione di eventuali cooptazioni ad esito del quale il Consiglio definisce ex ante la propria composizione quali-quantitativa ottimale, individuando il profilo teorico dei candidati ritenuti ideali per un corretto assolvimento delle competenze ad esso attribuite, indicando le caratteristiche e le professionalità che devono essere tenute in considerazione nel processo di selezione.

L'attività di autovalutazione viene condotta nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di vigilanza e regolamentare, anche interna, tempo per tempo vigente in materia, oltre che delle linee guida e degli orientamenti emanati a livello europeo, ove applicabili.

I risultati delle analisi condotte vengono portati in tempo utile a conoscenza dei soci affinché la scelta dei candidati da presentare possa tenere conto delle professionalità richieste.

Nell'individuazione dei candidati viene coinvolto il Comitato degli Amministratori Indipendenti che è chiamato ad esprimere il proprio parere sia nel corso del processo di autovalutazione, sia nell'ambito della selezione dei candidati.

La valutazione sull'idoneità dei candidati viene condotta sulla base di apposita documentazione che ciascun interessato è tenuto a presentare in tempo utile alla Banca.

Il Consiglio di Amministrazione, consapevole che il rispetto da parte degli Esponenti dei requisiti e dei criteri di idoneità prescritti dalla normativa primaria e regolamentare vigente e dallo Statuto costituisce un presidio fondamentale per assicurare un governo societario improntato a criteri di sana e prudente gestione, ha ritenuto di definire e formalizzare nella *“Politica sui requisiti e sui criteri di idoneità dei componenti del Consiglio di Amministrazione”*, approvata il 20/04/2022, i requisiti e i criteri di idoneità dei componenti del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale della Banca, la disponibilità di tempo necessaria allo svolgimento dell'incarico, le soglie di attenzione relative al cumulo degli incarichi. La Politica declina, inoltre, le modalità di verifica del rispetto del divieto di *“interlocking”* previsto dall'art. 36 del Decreto Salva Italia, alcune ulteriori specifiche ipotesi di incompatibilità previste per gli Amministratori, nonché i requisiti di indipendenza e di rappresentatività territoriale che alcuni Consiglieri sono chiamati a soddisfare.

La Politica riporta, infine il processo di valutazione che il Consiglio di Amministrazione è chiamato a condurre per verificare l'idoneità degli Esponenti a ricoprire le rispettive cariche.

La valutazione di idoneità compete al Consiglio di Amministrazione, che è tenuto a svolgerla secondo i tempi e le modalità previste dalla Politica sopra indicata, nel rispetto di quanto previsto dalle *“Disposizioni di vigilanza in materia di procedura di valutazione dell'idoneità degli esponenti di banche, intermediari finanziari, istituti di moneta elettronica, istituti di pagamento e sistemi di garanzia dei depositanti”* emanate dalla Banca d'Italia.

Il possesso dei requisiti ed il soddisfacimento dei criteri sono verificati dall'Organo Amministrativo per ogni singolo esponente, con l'astensione dell'interessato, sulla base di idonea documentazione prodotta dagli Amministratori, nonché di ogni altra informazione rilevante disponibile.

Il Consiglio di Amministrazione, come deliberato dall'Assemblea del 2/05/2015, è attualmente composto da 10 Amministratori, compresi il Presidente ed il Vice Presidente.

Nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di vigilanza e regolamentare vigente in materia e dall'art. 30 dello Statuto, al 31/12/2022:

- 3 Consiglieri su 10 erano in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti;
- nessun Consigliere ricopriva incarichi esecutivi;
- 2 Consiglieri su 10 appartenevano al genere meno rappresentato.

I 10 Amministratori che componevano il Consiglio al 31/12/2022 erano tutti espressione del tessuto economico nel quale la Banca è attiva. In particolare, 4 erano imprenditori, 4 professionisti, 1

ex dirigente di azienda ed 1 ex dirigente del Settore Bancario. Inoltre, 9 Consiglieri erano anche Soci della Banca.

Nel rispetto della previsione statutaria ai sensi della quale il Consiglio di rinnova di circa un terzo ogni esercizio, il Consiglio di Amministrazione in carica è stato parzialmente rinnovato dall'Assemblea dei Soci dell'8/04/2023.

A seguito dell'Assemblea dell'8/04/2023, il Consiglio di Amministrazione ha accertato, in data 27/04/2023, il possesso dei requisiti ed il soddisfacimento dei criteri, nonché l'assenza di cause di ineleggibilità o decadenza previsti dalla normativa primaria e regolamentare vigente e dallo Statuto, in capo agli Amministratori nominati dall'Assemblea. Ha, inoltre, accertato il possesso dei requisiti di indipendenza da parte di uno degli Amministratori di nuova nomina e la perdita del requisito da parte di 1 Consigliere.

A seguito del rinnovo parziale, il Consiglio di Amministrazione ha accertato, infine, la conformità della propria composizione quali-quantitativa, risultante dalle nomine, a quella preventivamente individuata come ottimale.

Attualmente il Consiglio di Amministrazione è composto da 10 Amministratori, compresi il Presidente ed il Vice Presidente.

Nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di vigilanza e regolamentare vigente in materia e dall'art. 30 dello Statuto:

- 2 Consiglieri su 10 sono in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti;
- nessun Consigliere ricopre incarichi esecutivi;
- 3 Consiglieri su 10 appartengono al genere meno rappresentato.

Dei 10 Amministratori in carica, tutti espressione del tessuto economico nel quale la Banca è attiva, 3 sono imprenditori, 5 professionisti, 1 ex dirigente di azienda ed 1 ex dirigente del Settore Bancario. Si riportano di seguito, nel dettaglio, le informazioni relative alle competenze, conoscenze ed esperienze effettive di ciascun Amministratore rilevanti ai fini dello svolgimento dell'incarico di Amministratore.

Renato Barbieri

<i>Carica ricoperta</i>	Presidente del Consiglio di Amministrazione (dal 2016)
<i>Anno di nascita</i>	1949
<i>Data prima nomina</i>	21/09/2016
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	Si

<i>Professione</i>	Ex Dirigente bancario
<i>Formazione</i>	Diploma di ragioneria
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive maturate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presso il Gruppo Credito Italiano dal 1969 al 1976 con vari incarichi (titoli, estero, contabilità di filiale, segreteria fidi e sviluppo). - presso il Banco di Desio e della Brianza dal 1976 al 1990 con vari incarichi, tra cui Responsabile Ufficio Fidi, Responsabile Servizio Organizzazione, Capo Area delle filiali Nord di Milano; - Direttore Generale Desio e Brianza Factoring S.p.A. dal 1990 al 1993; - Vice Direttore Generale della Desio Leasing dal 1993 al 1994; - Direttore Generale della Banca Popolare di Monza e Brianza dal 1994 al 2003; - Vice Direttore Generale della Banca Valsabbina S.C.p.A. dal 2004 al 2013; - Consigliere di Polis Fondi Immobiliari di Banche Popolari S.G.R.p.A. dal 2014 al 2016; - Amministratore di Consulting S.p.A. dal 16/04/2008 e Presidente della stessa dal 28/04/2009 al 13/10/2016. - Direttore Generale di Banca Valsabbina S.C.p.A. dal 2013 al 2016; - Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A. in carica dal 2016; - Componente del Comitato degli Amministratori indipendenti di Banca Valsabbina S.C.p.A. dal 2018 al 2023; - Consigliere di ABI (Associazione Bancaria Italiana) dal 2016 al 2020; - Componente del Comitato esecutivo dell'ABI dal 2019 al 2020. <p>Competenze e conoscenze: mercati finanziari, regolamentazione nel settore bancario e finanziario, indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societari, sistemi di controllo interno ed altri meccanismi operativi, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, attività e prodotti bancari e finanziari, informativa contabile e finanziaria, tecnologia informatica, tessuto imprenditoriale locale, risorse umane e politiche di remunerazione, normativa prudenziale, esternalizzazione di funzioni operative importanti e <i>business continuity</i> nonché antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo maturate nel corso della propria esperienza professionale e ricoprendo l'incarico di Amministratore della Banca.</p>

Alberto Pelizzari

<i>Carica ricoperta</i>	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione (dal 2020)
<i>Anno di Nascita</i>	1962
<i>Data prima nomina</i>	17/11/2010
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Consulente del lavoro
<i>Formazione</i>	Diploma di ragioneria
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none">- Sindaco effettivo di Banca Valsabbina S.C.p.A. dal 27/03/2010 al 16/11/2010;- Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A. in carica dal 17/11/2010;- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A. in carica dal 2021;- Esercizio della professione di Consulente del Lavoro dal 1986;- Iscritto nel Registro dei Revisori Legali dal 2007. <p>Competenze e conoscenze: regolamentazione nel settore bancario e finanziario, indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, sistemi di controllo interno ed altri meccanismi operativi, informativa contabile e finanziaria, tecnologia informatica, politiche di remunerazione, normativa prudenziale e tematiche ESG maturate ricoprendo l'incarico di Sindaco effettivo, di Consigliere e di Vice Presidente della Banca.</p> <p>Risorse umane e conoscenza del tessuto imprenditoriale locale, acquisite attraverso la propria attività professionale.</p>

Adriano Baso

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1950
<i>Data prima nomina</i>	20/04/2013
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Dottore commercialista
<i>Formazione</i>	Laurea in Economia e Commercio
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none">- Dottore Commercialista con Studio in Verona e Legnago (Vr) dal 1980;- Presidente di Credito Veronese S.p.A. dal 2005 al 2012;- Consigliere SARA Assicurazioni S.p.A. dal 2009 al 2013;- Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A. in carica dal 2013;- Componente del Comitato Rischi della Banca dal settembre 2016 all'aprile 2022;- Componente del Comitato degli Amministratori indipendenti della Banca dal 2017 all'aprile 2022. <p>Competenze e conoscenze: mercati finanziari, regolamentazione nel settore bancario e finanziario, indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societario, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, sistemi di controllo interno ed altri meccanismi operativi, attività e prodotti bancari e finanziari, politiche di remunerazione, esternalizzazione di funzioni operative importanti e <i>business continuity</i> e tematiche ESG maturate ricoprendo l'incarico di Consigliere di Amministrazione del Credito Veronese S.p.A. e della Banca.</p> <p>Informativa contabile e finanziaria, tessuto imprenditoriale locale e risorse umane, acquisite attraverso l'attività professionale di dottore commercialista.</p>

Aldo Ebenestelli

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1958
<i>Data prima nomina</i>	21/04/2007
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Imprenditore
<i>Formazione</i>	Diploma di Ragioneria
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none">- Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A. in carica dal 2007;- Consigliere Delegato della Società Ivars S.p.A dal 02/10/1997 al 2016 e Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 14/09/2004 al 2016;- Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato della Società Vesfin S.r.l., dal 21/12/2004 al 2020;- Presidente in carica della società Real Piel S.r.l.;- Presidente in carica della società Aluse S.r.l.;- Amministratore in carica della Società D.G. Shiungtai Co. Ltd;- Presidente e Amministratore Delegato in carica della società Co.Fe.Mo Industrie S.r.l.;- Amministratore Delegato in carica della società Co.Fe.Mo. Shenzen. <p>Competenze e conoscenze: mercati finanziari, attività e prodotti bancari e finanziari, informativa contabile e finanziaria, esternalizzazione di funzioni operative importanti e business <i>continuity</i>, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo acquisite ricoprendo l'incarico di Consigliere della Banca.</p> <p>Conoscenza del tessuto imprenditoriale locale acquisita attraverso l'attività imprenditoriale svolta.</p>

Eliana Fiori

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1962
<i>Data prima nomina</i>	24/01/2018
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Imprenditore
<i>Formazione</i>	Diploma di Ragioneria
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none">- Amministratore Delegato della società Roda SpA in carica dal 1996;- Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A in carica dal 2018. <p>Competenze e conoscenze: mercati finanziari, regolamentazione del settore bancario e finanziario, assetti organizzativi e di governo societari, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, risorse umane e politiche di remunerazione, normativa prudenziale, esternalizzazione di funzioni operative importanti e <i>business continuity</i> acquisite svolgendo l'incarico di Amministratore presso la Banca.</p> <p>Conoscenza del tessuto imprenditoriale locale acquisita attraverso l'attività imprenditoriale svolta.</p>

Flavio Gnechi

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1956
<i>Data prima nomina</i>	24/01/2018
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No

<i>Professione</i>	Professore universitario e Dottore commercialista
<i>Formazione</i>	Laurea in Economia e Commercio - Università degli Studi di Parma
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dottore Commercialista - consulente aziendale dal 1983; - Revisore legale dei conti dal 1991 (iscritto al Registro dei Revisori contabili di cui al D. Lgs. n. 88/1992); - Professore ordinario Università degli studi di Milano - Bicocca - Dipartimento di Economia, Metodi Quantitativi e Strategie di Impresa (DEMS) dal 1999; - Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A in carica dal 2018. <p>Conoscenze e competenze: mercati finanziari, indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi, attività e prodotti bancari e finanziari, risorse umane e politiche di remunerazione, informativa contabile e finanziaria, tessuto imprenditoriale locale, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo e tematiche ESG acquisite ricoprendo la carica di Consigliere di Amministrazione, nell'ambito dell'attività accademica svolta e nello svolgimento della propria attività professionale.</p>

Enrico Gnutti

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere in carica fino all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31/12/2022
<i>Anno di nascita</i>	1948
<i>Data prima nomina</i>	23/06/2010
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	Si
<i>Professione</i>	Imprenditore
<i>Formazione</i>	Laurea in Giurisprudenza - Università degli Studi di Macerata
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Amministratore delegato delle Trafileries Carlo Gnutti SpA dal 1982 e Presidente in carica dal 2011;

*esperienze
effettive*

- Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A dal 2010 al 2023;

- Componente del Comitato degli Amministratori indipendenti della Banca dal 2017 al 2023.

Conoscenze e competenze: mercati finanziari, assetti organizzativi e di governo societari, indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, attività e prodotti bancari e finanziari, risorse umane e politiche di remunerazione, informativa contabile e finanziaria, normativa prudenziale, tessuto imprenditoriale locale, esternalizzazione di funzioni operative importanti e *business continuity*, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, acquisite ricoprendo la carica di Consigliere di Amministrazione e nell'ambito dell'attività imprenditoriale svolta.

Pier Andreino Niboli

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1961
<i>Data prima nomina</i>	13/01/2021
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Imprenditore
<i>Formazione</i>	Licenza media
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	Esperienze effettive: <ul style="list-style-type: none">- Amministratore della società Valsir SpA dal 1990 e Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato in carica;- Amministratore della società Silmar Group SpA dal 1991 e Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato in carica;- Amministratore della società Oli Srl dal 1993 e Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato in carica;- Amministratore della società Marvon Srl dal 2005 e Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato in carica;- Presidente in carica della società Valsir Polska Sp Zoo (Polonia);- Consigliere in carica della società Oli Sistemas Sanitarios SA (Portogallo),

- Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A in carica dal 2021.

Conoscenze e competenze: tecnologia informatica, sistemi di controllo interno, risorse e politiche di remunerazione, tessuto imprenditoriale locale, antiriciclaggio e finanziamento del terrorismo, assetti organizzativi e di governo societari, acquisite ricoprendo la carica di Consigliere di Amministrazione della Banca e attraverso l'attività imprenditoriale svolta.

Nadia Pandini

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1982
<i>Data prima nomina</i>	4/04/2022
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	Si
<i>Professione</i>	Avvocato
<i>Formazione</i>	Laurea in Giurisprudenza - Università degli Studi di Brescia. Abilitazione all'esercizio della professione forense
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive maturate:</p> <ul style="list-style-type: none">- Iscritta all'Albo degli Avvocati Brescia dal 2010;- Esercizio dell'attività di Avvocato dal 2010, con specializzazione nella materia tributaria, societaria, fallimentare, internazionale e del diritto di famiglia con particolare competenze in materia successoria;- Sindaco effettivo di Banca Valsabbina S.C.p.A. dal 14/04/2018 al 3/03/2022;- Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A. in carica dal 31/03/2022. <p>Conoscenze e competenze: mercati finanziari, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi, attività e prodotti bancari e finanziari, risorse umane e politiche di remunerazione, informativa contabile e finanziaria, tecnologia informatica, normativa prudenziale, tessuto imprenditoriale locale, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, acquisite</p>

ricoprendo la carica di Sindaco effettivo della Banca e nell'ambito della propria attività professionale.

Simona Pezzolo De Rossi

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere in carica dall'8/04/2023
<i>Anno di nascita</i>	1975
<i>Data prima nomina</i>	08/04/2023
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	Si
<i>Professione</i>	Dottore commercialista
<i>Formazione</i>	Laurea in Economia e Commercio – Università degli Studi di Brescia
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none">- Consigliere di Amministrazione di Unione di Banche Italiane per il Factor S.p.A. da aprile 2011 ad aprile 2019;- Consigliere di Amministrazione e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Unione di Banche Italiane S.p.A. (UBI Banca) dal 12/04/2019 al 15/10/2020;- Componente del Comitato Rischi e del Comitato Parti Correlate e Soggetti Collegati di Unione di Banche Italiane S.p.A. (UBI Banca) dal 16/04/2019 al 15/10/2020- Presidente del Collegio Sindacale di Acantus S.p.A. (Gruppo Intesa Sanpaolo) dal 12/05/2021 al 17/04/2023. <p>Conoscenze e competenze: mercati finanziari, regolamentazione del settore bancario e finanziario, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, sistemi di controllo interno ed altri meccanismi operativi, attività e prodotti bancari e finanziari, informativa contabile e finanziaria e normativa prudenziale, acquisite ricoprendo cariche di amministrazione e controllo in società del settore bancario e finanziario, anche di rilevanti dimensioni e nell'ambito della propria attività professionale.</p>

Luciano Veronesi

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1955
<i>Data prima nomina</i>	20/04/2013
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Ex Dirigente
<i>Formazione</i>	Laurea in Economia e Commercio - Università degli Studi di Verona. Abilitazione allo svolgimento della professione di Consulente del Lavoro
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none">- Consigliere di Amministrazione Banca di Credito Cooperativo Verona – Cadidavid dal 1998 al 2010;- Consigliere di Amministrazione di Credito Veronese S.p.A. dal 2011 al 2012;- Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina in carica dal 2013;- Componente in carica del Comitato Rischi della Banca dal 10/12/2014 e Presidente del Comitato dal 2015 al 20/04/2022;- Componente del Comitato degli Amministratori indipendenti della Banca dal 2017 all’aprile 2022. <p>Conoscenze e competenze: mercati finanziari, assetti organizzativi e di governo societari, risorse umane e politiche di remunerazione, governo e gestione dei rischi, tessuto imprenditoriale locale acquisite ricoprendo l’incarico di Consigliere della Banca e di Presidente del Comitato Rischi e attraverso la propria attività professionale.</p>

Nell’ambito delle iniziative finalizzate a preservare nel tempo le competenze delle quali i Consiglieri sono in possesso e a garantire l’aggiornamento ed l’arricchimento delle conoscenze relative agli ambiti nei quali la Banca opera, al quadro normativo e regolamentare di riferimento, all’evoluzione delle dinamiche aziendali, ai principi di corretta gestione dei rischi, anche nel corso del 2022, è stato avviato, con il supporto del consulente esterno KPMG, un percorso di 4 incontri formativi al fine di approfondire le seguenti tematiche:

- Impatti per le banche del nuovo codice della crisi e delle insolvenze;
- *Cyber Risk* e Rischio informatico;
- Regolamentazione delle esternalizzazioni negli intermediari bancari;

- Le operazioni di cartolarizzazione: requisiti regolamentari per investitori e *originator*.

Ad oggi sono state completate 3 sessioni formative. La conclusione del ciclo di 4 incontri è prevista entro il mese di maggio 2023.

c) Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione

La vigente normativa primaria, regolamentare e di vigilanza applicabile alle banche attribuisce una particolare rilevanza all'aspetto della *diversity* e richiede, fra l'altro, l'adozione adeguati presidi che consentano un adeguato livello di diversità nella composizione degli Organi aziendali.

Il tema della *diversity* è disciplinato:

- dall'art. 11 del D.M. 169/2020 che prevede che la composizione degli organi di amministrazione e controllo deve essere adeguatamente diversificata in modo da: (i) alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi; (ii) favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni; (iii) supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza; (iv) tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione;
- dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia che sottolinea che un adeguato grado di diversificazione, anche in termini di età, genere e provenienza geografica, favorisce tra l'altro la pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nell'assunzione delle decisioni, evitando il rischio di comportamenti di mero allineamento a posizioni prevalenti, interne o esterne alla banca;
- dagli *Orientamenti della Banca d'Italia sulla composizione e sul funzionamento dei consigli di amministrazione delle LSI* che evidenziano che la presenza nel *board* di esponenti con profili e sensibilità differenti contribuisce ad assicurare il buon funzionamento dei meccanismi di governo societario delle banche, facendo sì che nelle discussioni consiliari siano riportati differenti punti di vista promuovendo l'adozione di decisioni più partecipate, consapevoli e ponderate e rafforzando il monitoraggio sul *management* e l'apprezzamento dei rischi connessi al perseguimento delle strategie aziendali.

Gli aspetti relativi alla *diversity* non sono, ad oggi, raccolti in un documento unitario interno alla Banca ma sono previsti e disciplinati, a diverso titolo, nella normativa interna e nello Statuto.

Con riferimento alla diversità di genere, lo Statuto Sociale della Banca prevede che, all'interno del Consiglio di Amministrazione, debba essere assicurato l'equilibrio tra i generi almeno nella misura minima richiesta dalle disposizioni di legge, regolamentari e di vigilanza tempo per tempo vigenti e applicabili.

L'osservanza di quanto sopra è garantita dalle previsioni dello Statuto Sociale che regolano le modalità di nomina degli Amministratori e che prevedono un meccanismo di sostituzione da applicarsi nei casi in cui, ad esito delle votazioni assembleari, non sia rispettata la composizione dell'Organo prescritta.

Secondo quanto previsto dal 35° aggiornamento alla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia il numero dei componenti del genere meno rappresentato deve essere pari ad almeno al 33% dei componenti dell'Organo e l'adeguamento a tale disposizione deve essere assicurato non oltre il primo rinnovo integrale del Consiglio, effettuato dopo l'1/01/2022 e, comunque, entro il 30/06/2024.

Attualmente nel Consiglio di Amministrazione sono presenti 3 Amministratori appartenenti al genere meno rappresentato e, pertanto, risultano già rispettate le previsioni in materia di quote di genere contenute nelle vigenti Disposizioni di Vigilanza.

Il Regolamento Assembleare della Banca considera quale causa di ineleggibilità l'aver superato, al momento della nomina a Consigliere, i 75 anni di età.

Attualmente l'età media degli Amministratori è di circa 61 anni. I Consiglieri più anziani hanno 73 anni mentre il Consigliere più giovane ha 40 anni.

Anche la permanenza della carica dei Consiglieri risulta diversificata in quanto solamente 2 Amministratori sui 10 che compongono il Consiglio hanno portato a termine il quarto mandato, 2 hanno portato a termine il terzo, 1 ha portato a termine il secondo mandato, 2 hanno portato a termine il primo e 3 sono al loro primo mandato.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della redazione del documento relativo alla propria composizione quali-quantitativa ottimale, in vista di ciascun rinnovo parziale annuale dei propri componenti, individua le competenze che ritiene necessarie a garantire il proprio buon funzionamento, nell'ottica di ottenere il mix bilanciato auspicato dalla vigente normativa, oltre che la presenza, nell'Organo Amministrativo, di competenze e caratteristiche specifiche ritenute imprescindibili alla luce delle peculiarità della Banca.

Il documento viene portato a conoscenza dei soci.

All'esito della verifica della corrispondenza fra la composizione quali-quantitativa risultante dalle nomine effettuate dall'Assemblea dell'8/04/2023 con quella preventivamente individuata come ottimale, il Consiglio di Amministrazione ha evidenziato che, come auspicato nel documento portato per tempo a conoscenza dei soci, le nomine hanno consentito di incrementare la presenza, nel Consiglio, di figure appartenenti al genere meno rappresentato, di completare la gamma delle competenze ritenute necessarie all'interno del Consiglio di Amministrazione e di valorizzare maggiormente la diversificazione in termini di età. Ha, inoltre, riscontrato, con riferimento alla provenienza geografica ed alla proiezione internazionale, che 2 Consiglieri provengono dalla Provincia di Verona e 2 Consiglieri svolgono la propria attività imprenditoriale anche all'estero.

3. INFORMATIVA SULL'AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 3 REG. 2021/637)

Quanto riportato nel presente documento è riferito al Gruppo Bancario Banca Valsabbina, di cui Banca Valsabbina S.C.p.A. (Società Cooperativa per Azioni) è la Capogruppo. A seguito della fusione per incorporazione di Crever Banca Spa (avvenuta in data 17 dicembre 2012 con decorrenza contabile e fiscale 1 gennaio 2012), alla data del 31 dicembre 2022 il Gruppo Bancario Banca Valsabbina risulta così composto:

Composizione del Gruppo Bancario		
Entità giuridiche del gruppo bancario Banca Valsabbina		Settore
1	Banca Valsabbina Scpa	Banca – Capogruppo
2	Valsabbina Real Estate s.r.l.	Immobiliare – Controllata al 100%

Non vi sono state pertanto variazioni rispetto alla composizione del Gruppo nel corso del 2022. Si ricorda che in data 01/10/2021 Valsabbina Real Estate è stata posta in liquidazione data la sostanziale assenza negli ultimi anni di operazioni di acquisto immobili; l'attività è quindi ora focalizzata alla dismissione dei pochi immobili residui in rimanenza.

4. INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART. 4 REG. 2021/637)

La fonte normativa di riferimento nell'ambito della definizione dei Fondi Propri è rappresentata dal Regolamento 575/2013 CRR e nella Direttiva CRD IV, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria. Il quadro normativo è inoltre completato con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (“*Regulatory Technical Standard*” – RTS e “*Implementing Technical Standard*” – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

Il *Framework* di Basilea 3 ha introdotto importanti novità soprattutto nelle modalità di calcolo del capitale valido ai fini di vigilanza (c.d. “Fondi Propri”). Tutte le componenti positive dei Fondi Propri devono essere nella piena disponibilità della Banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi ai quali l'Istituto è esposto. I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- ✓ Capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital* – T1), a sua volta costituito dal Capitale Primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1) e dal Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1);
- ✓ Capitale di classe 2 (*Tier 2* – T2).

La gestione del patrimonio consiste nell'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza oltre che la coerenza dei *ratio* patrimoniali con il profilo di rischio assunto.

Il capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione delle detrazioni e dei filtri prudenziali è composto dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione e dalle riserve, comprese quelle di valutazione; all'interno di quest'aggregato è computata la riduzione regolamentare prevista per le azioni proprie per il massimo importo riacquistabile autorizzato dall'Autorità di Vigilanza e pari ad euro 10,1 mln. È altresì computata la quota parte del risultato del periodo da destinarsi a riserva di patrimonio, al netto pertanto dell'eventuale quota che si prevede di distribuire ai soci.

Negli elementi da dedurre sono compresi gli avviamenti (al netto della fiscalità differita afferente), le altre immobilizzazioni immateriali e la fiscalità anticipata relativa al secondo affrancamento dell'avviamento da incorporazione del Credito Veronese.

Il capitale di classe 2 è costituito da sei prestiti obbligazionari subordinati. I titoli rispettano i requisiti imposti dalla regolamentazione europea, tra cui i principali sono:

- ✓ durata originaria di almeno 5 anni;
- ✓ nessuna previsione di incentivo al rimborso anticipato.

La parte computabile ai fini di vigilanza è stata calcolata secondo un piano di ammortamento che determina una diminuzione costante della quota negli ultimi 5 anni di vita residua degli strumenti, come previsto dall'articolo 64 del CRR.

Nel corso dell'anno sono stati emessi due prestiti obbligazionari subordinati computabili nei Fondi Propri:

- importo nominale pari ad € 3.000.000, con scadenza 25/09/2027, ad un tasso del 4,60%;
- importo nominale pari ad € 10.000.000, con scadenza 29/01/2028, ad un tasso del 4,60%.

Al 31/12/2022 il totale dei Fondi Propri era pari ad euro 426,3 mln ed il CET1 a euro 390,1 mln.

Il *framework* di Basilea 3 prevede la seguente articolazione dei **requisiti patrimoniali** sui fondi propri:

- ✓ il capitale primario di classe 1 (Cet 1) deve risultare pari ad almeno il 4,5% dell'attivo ponderato per il rischio (RWA);
- ✓ il capitale di classe 1 complessivo (Tier1: Cet 1 + AT1) deve risultare pari ad almeno il 6% dell'attivo ponderato per il rischio;
- ✓ il totale dei Fondi Propri (Tier Total) deve essere pari ad almeno l'8% dell'attivo di rischio ponderato.

In aggiunta, le Banche devono detenere anche un *buffer* aggiuntivo di capitale ("riserva di conservazione di capitale") da utilizzare per coprire le perdite in situazioni di stress. In particolare, sulla base delle disposizioni normative, le banche applicano un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Qualora la dotazione di capitale non consenta alla Banca di rispettare il requisito regolamentare comprensivo della riserva di conservazione del capitale, scattano in capo all'intermediario dei meccanismi di limitazione in materia di distribuzione del capitale e di assunzioni di obblighi di pagamento di remunerazioni variabili. Pertanto, a seguito dell'introduzione di tale riserva di capitale aggiuntiva, i requisiti minimi per i coefficienti di Capitale Primario di Classe 1, di Capitale di Classe 1 e di Capitale Totale sono pari al 7%, 8,5% e 10,5%.

Inoltre, l'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive*, CRD 4) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali competenti di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La

normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare attualmente il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) pari allo zero per cento.

Ad esito del Processo SREP l'Autorità di Vigilanza definisce per ciascun intermediario requisiti patrimoniali specifici rispetto ai requisiti regolamentari minimi. L'Autorità di Vigilanza ha previsto per Banca Valsabbina, come requisiti minimi specifici per il 2022: *CET 1 Ratio* pari al 7,45%, *Tier 1 Ratio* pari al 9,15% e *Tier Total Ratio* pari al 11,35%, già comprensivi della riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%.

Si precisa che Banca d'Italia ha definito sempre per Banca Valsabbina un valore per la Pillar 2 Guidance (P2G)⁷ pari allo 0,5% e, pertanto, i requisiti target per l'Istituto per il CET 1, Tier 1 e Tier Total Ratio al 31 dicembre 2022 risultavano rispettivamente pari al 7,95%, 9,65% e 11,85%.

Al 31 dicembre 2022 la Banca presenta un rapporto tra Capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*CET 1 Capital Ratio*) pari al 14,03%, e coincidente con il *Tier 1 Capital Ratio*. Il rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (*Total Capital Ratio*) risulta pari al 15,33%. I coefficienti patrimoniali risultano pertanto ampiamente superiori ai limiti regolamentari in vigore al 31 dicembre 2022, considerando anche i requisiti patrimoniali specifici comunicati ad esito del "Processo SREP".

Come anticipato nel capitolo 1, si precisa che a conclusione del nuovo processo di revisione prudenziale (SREP 2021-2022), Banca d'Italia ha comunicato i nuovi requisiti target complessivi per la Banca per il CET 1, Tier 1 e Tier Total Ratio, che risultano rispettivamente pari all'8,80%, 10,60% e 13,00% (già comprensivi della riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% e della P2G pari all'1,0%).

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2022	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	335.260	150 Passivo e 160 Passivo
2	Utili non distribuiti	89.961	140 Passivo
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-48.792	110 Passivo e 140 Passivo
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	376.429	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-8.307	90 Attivo
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	<i>-10.100</i>	
27a	Altre rettifiche regolamentari	32.099	

⁷ La Componente Target (Capital Guidance - P2G) consiste in una richiesta di capitale aggiuntiva rispetto al requisito OCR e rappresenta "un'aspettativa non legalmente vincolante" per l'intermediario. Pertanto, il mancato rispetto del requisito P2G non comporta l'adozione delle misure previste dalla "Direttiva CRD".

28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	13.693	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	390.122	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	390.122	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	36.189	10 c) Passivo
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	36.189	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)	36.189	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	426.311	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.780.792	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	14,03%	
62	Capitale di classe 1	14,03%	
63	Capitale totale	15,33%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,45%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,00%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,45%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	9,08%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	22.795	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	500	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	28.527	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		a	b	Ammontari Rilevanti ai fini dei Fondi Propri			c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	Capitale di Classe 2 (T2)	Riferimento
		31/12/2022	31/12/2022				
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato							
1	Cassa e disponibilità liquide	159.212	159.212				10.
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	256.936	256.936				20.
3	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	629	629				20.a
4	<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	14.459	14.459				20.b
5	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	241.849	241.849				20.c
6	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	564.028	564.028				30.
7	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.590.728	5.590.728				40.
8	<i>a) crediti verso banche</i>	83.747	83.747				40.a
9	<i>b) crediti verso clientela</i>	5.506.981	5.506.981				40.b
10	Partecipazioni	3.065	3.065				70.
11	Attività materiali	56.518	56.518				80.
12	Attività immateriali	10.556	10.556	-8.458			90.
13	<i>di cui: avviamento</i>	8.458	8.458	-8.458			-
14	Attività fiscali	65.213	65.213				100.
15	<i>a) correnti</i>	5.319	5.319				100.a
16	<i>b) anticipate</i>	59.894	59.894				100.b
17	Altre attività	279.683	279.683				120.
18	Totale attivo	6.985.940	6.985.940				
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato							
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.487.533	6.487.533				10.
2	<i>a) debiti verso banche</i>	1.581.992	1.581.992				10.a
3	<i>b) debiti verso la clientela</i>	4.797.656	4.797.656				10.b
4	<i>c) titoli in circolazione</i>	107.885	107.885			36.189	10.c
5	Passività finanziarie di negoziazione	317	317				20.
6	Passività fiscali	4.719	4.719				60.
7	<i>a) correnti</i>	3.890	3.890				60.a
8	<i>b) differite</i>	829	829				60.b
9	Altre passività	97.028	97.028				80.

10	Trattamento di fine rapporto del personale	2.457	2.457			90.
11	Fondi per rischi e oneri	5.779	5.779			100.
12	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	2.768	2.768			100.a
13	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	3.011	3.011			100.c
14	Riserve da valutazione	-45.700	-45.700	-45.700		110.
15	Riserve	63.206	63.206	63.206		140.
16	Sovrapprezzi di emissione	228.709	228.709	228.709		150.
17	Capitale	106.550	106.550	106.550		160.
18	Azioni proprie (-)	-6.080	-6.080	-6.080		170.
19	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	41.421	41.421	23.662		180.
20	Totale passivo	6.985.940	6.985.940			
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI						
	Regime transitorio da Reg. 2017/2395 e 2020/873 (IFRS9)			15.921		
	Regime transitorio da Reg. 2020/873 riserve FVOCI			16.336		
	Importo copertura insufficiente esposizioni deteriorate			-157		
	Plafond residuo acquisto azioni proprie			-4.020		
	Passività fiscali connesse ad avviamenti			152		

5. INFORMATIVA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (ART. 6 REG. 2021/637)

Per rischio di leva finanziaria, in base alla definizione della Circolare 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A, si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca ha adottato un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria in linea con il reg. (UE) 2019/876 (cd. CRR II) che ha sancito dal 30 giugno 2021 l'introduzione di tale indicatore tra quelli vincolati a livello prudenziale e ne ha definito il minimo regolamentare nella misura del 3%.

Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il capitale di classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, dove l'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale di classe 1.

Calcolo della Leva Finanziaria al 31 dicembre 2022

LEVA FINANZIARIA - 31/12/2022	
CAPITALE DI CLASSE 1	
CAPITALE DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA	357.865
CAPITALE DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE TRANSITORIA	390.122
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	
SFT: ESPOSIZIONE A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFI 5 E 8, DEL CRR	-
DEROGA PER LE SFT: MAGGIORAZIONE A NORMA DELL'ART. 429 TER, PARAGRAFO 4, E DELL'ART. 222 DEL CRR	72.673
DERIVATI: COSTO DI SOSTITUZIONE CORRENTE	-
DERIVATI: ADD-ON CON IL METODO MARK-TO-MARKET	-
DEROGA PER DERIVATI: METODO DELL'ESPOSIZIONE ORIGINARIA	1.734
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 10% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	138.517
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 20% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	4.929
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 50% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	91.056
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 100% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	19.494
ACQUISTI E VENDITE STANDARDIZZATI IN ATTESA DI REGOLAMENTO: VALORE CONTABILE NEL QUADRO DELLA REGISTRAZIONE SULLA BASE DELLA DATA DI NEGOZIAZIONE	-
ALTRE ATTIVITA'	7.000.797
(-)IMPORTO DELLE ATTIVITA' DEDOTTO - CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA	- 44.583
(-)IMPORTO DELLE ATTIVITA' DEDOTTO - CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE TRANSITORIA	- 12.326

ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	7.284.617
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE TRANSITORIA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	7.316.873
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (Capitale di classe 1/Esposizione complessiva)	
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	4,91%
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE TRANSITORIA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	5,33%

La Banca storicamente ha sempre fatto un ricorso limitato alla leva finanziaria, l'indicatore infatti risulta essere ben superiore al limite minimo previsto dal *Framework* di Basilea III, pari al 3%.

Il contenuto ricorso alla leva finanziaria è cautelativo per la Banca, al fine di poter far fronte ad eventuali rischi connessi a riduzioni dei Fondi Propri per effetto di perdite inattese.

6. INFORMATIVA SUI RISCHI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 7 REG. 2021/637)

Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità

Di seguito si forniscono dettagli quantitativi, in forma "semplificata" come previsto per le *Banche Less Significant*, sul coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*, LCR), nonché sul coefficiente di finanziamento netto stabile (*Net Stable Funding Ratio*, NSFR).

LCR	31/03/2022	30/06/2022	30/09/2022	31/12/2022
RISERVA DI LIQUIDITA'	1.394.595	1.371.007	1.261.599	1.192.543
TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	753.153	774.643	773.565	742.690
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA'	185%	177%	163%	161%

NSFR	31/03/2022	30/06/2022	30/09/2022	31/12/2022
AMMONTARE DISPONIBILE DI PROVISTA STABILE	5.284.498	5.192.159	5.105.236	4.951.931
AMMONTARE RICHIESTO DI PROVISTA STABILE	3.577.112	3.520.528	3.556.173	3.547.120
COEFFICIENTE DI FINANZIAMENTO NETTO STABILE	148%	148%	144%	140%

I dettagli contenuti nelle tabelle indicano i valori per ciascuno dei quattro trimestri solari che precedono la data dell'informativa. Tali valori sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese (fine trimestre per l'NSFR) rilevate nei 12 mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

7. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE E SULLA QUALITÀ CREDITIZIA (ART. 8 REG. 2021/637)

Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

In riferimento alle strategie e ai processi di gestione del rischio di credito si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo 2 “Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2021/637)” - Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente.

Il processo di definizione delle perdite attese prevede preliminarmente l’assegnazione dei crediti ai diversi “*stage*” previsti dal Principio IFRS 9 (“*staging*” o “*stage allocation*”), che avviene tramite l’identificazione delle variazioni significative del rischio di credito, sulla base della variazione del merito creditizio della controparte alla data di reporting rispetto alla rilevazione iniziale.

La classificazione delle esposizioni concorre alla determinazione della relativa perdita attesa unitamente alla vita residua dell’attività finanziaria ed alle informazioni *forward-looking* che possono influenzare il rischio di credito.

In dettaglio le esposizioni sono ripartite in tre stadi (c.d. “*stage*”) in funzione del grado crescente del loro rischio di credito:

- ✓ “*Stage 1*”: vi rientrano le esposizioni caratterizzate da assenza di aumento significativo del rischio di credito dell’esposizione rispetto all’iscrizione iniziale in bilancio. Per tale *Stage* è previsto il calcolo della perdita attesa ad un anno su base collettiva.
- ✓ “*Stage 2*”: vi rientrano le esposizioni caratterizzate da aumento significativo del rischio di credito dell’esposizione rispetto all’iscrizione iniziale in bilancio. Per tale *Stage* la perdita attesa è calcolata in ottica “*lifetime*”, ovvero con riferimento all’intera vita residua dello strumento, su base collettiva.
- ✓ “*Stage 3*”: vi rientrano le esposizioni deteriorate, corrispondenti alle posizioni classificate come Non-Performing. La perdita attesa per i crediti deteriorati viene calcolata su base analitica per singola posizione.

Le esposizioni incluse nel “*Stage 1*” e nel “*Stage 2*” coincidono pertanto con le esposizioni in bonis o Performing, mentre le esposizioni incluse nel “*Stage 3*” coincidono con le esposizioni Non Performing: scaduti sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze.

L’identificazione del significativo incremento del rischio di credito per le posizioni in bonis, con conseguente classificazione dell’esposizione in *Stage 2*, viene effettuata dalla Banca tramite il monitoraggio della variazione della classe di rating di appartenenza alla data di reporting rispetto alla data di prima concessione e/o rinnovo degli affidamenti attribuite dal modello CRS. Inoltre si tiene conto per l’eventuale attribuzione dei crediti in *Stage 2* della presenza di sconfinamenti da oltre 30 giorni, della presenza di “*misure di concessione*”, della presenza di un valore negativo del Patrimonio Netto per le società di capitali, della presenza di un Ebitda negativo in entrambi gli ultimi due esercizi sempre per le società di capitali, di un rating in valore assoluto maggiore o uguale ad 8 e di altri segnali di anomalia definiti gestionalmente.

La perdita attesa per le posizioni in bonis viene stimata applicando un apposito modello di calcolo, che tiene conto dell'esposizione creditizia, della probabilità di insolvenza e della perdita potenziale attualizzata in caso di default.

La probabilità di insolvenza che è funzione del merito creditizio della controparte viene stimata su un orizzonte temporale di un anno per i crediti in *Stage 1*, mentre considera un'ottica "lifetime" per le posizioni in *Stage 2*.

I parametri di rischio vengono determinati sulla base di analisi statistiche effettuate dall'*Outsourcer* informatico e tengono conto dell'evoluzione attesa degli scenari macroeconomici in un'ottica "forward looking".

La banca, in fase di determinazione delle probabilità di default, ha confermato le logiche "multiscenario" introdotte dal 2020 al fine di tenere in debita considerazione l'estrema volatilità che contraddistingue le attuali previsioni circa l'evoluzione delle variabili macroeconomiche. In particolare, sulla base dell'adesione al progetto dell'*outsourcer* Cedacri sviluppato con l'ausilio di consulenti esterni, è stato definito un approccio che prevede la definizione di tre possibili diverse evoluzioni del contesto macroeconomico su un arco temporale di tre anni: scenario "base", scenario "worst" e scenario "best". I tre scenari sono stati opportunamente ponderati ai fini della definizione dello scenario da adottare sulla base dei risultati delle simulazioni stocastiche.

I tre scenari si differenziano per la diversa evoluzione prevista delle variabili macroeconomiche (PIL, andamenti dei prezzi al consumo, tassi di occupazione e disoccupazione, tassi di cambio euro-dollaro, Spread Btp-Bund, indice azionario Italia, tassi di interesse interbancari etc.). Per tutti e tre gli scenari le stime sull'evoluzione delle variabili selezionate vengono fornite da Cerved, provider specializzato nella conduzione di stime macroeconomiche.

Inoltre i tre vettori delle probabilità di default vengono differenziati distinguendo per area geografica e per settore di attività economica delle controparti finanziate, al fine di tenere debitamente conto delle peculiarità del portafoglio sottoposto a valutazione.

In aggiunta, con l'obiettivo di considerare puntualmente l'effettiva rischiosità delle esposizioni con garanzie statali nel portafoglio crediti della Banca, sono state confermate anche le logiche di definizione delle Loss Given Default, definendo una specifica LGD per la quota garantita dall'amministrazione centrale.

Infine, la Banca ha rivalutato prudenzialmente i rating attribuiti dalla procedura alle posizioni oggetto di misure di forbearance ed alle posizioni individuate come potenzialmente rischiose da parte di Banca d'Italia in sede ispettiva.

Relativamente invece alla classificazione delle esposizioni deteriorate, la Banca fa riferimento alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per la classificazione dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Le esposizioni deteriorate in dettaglio sono ripartite nelle categorie sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le seguenti regole:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni

sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;

- **Inadempienze probabili** (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

A tal proposito, dal 1 gennaio 2021, a seguito dell’aggiornamento delle Circolari 272 (“Matrice dei conti”) e 285 (“Disposizioni di Vigilanza per le Banche”) di Banca d’Italia che recepiscono le variazioni alle definizioni di esposizioni creditizie deteriorate introdotte dal Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 e le Linee Guida emanate dall’EBA sull’argomento, la nuova definizione di default (“New Dod”) prevede che i debitori siano classificati come deteriorati (default) al ricorrere di almeno una delle seguenti condizioni:

- il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni (180 giorni per le amministrazioni pubbliche) nel pagamento di un’obbligazione rilevante;
- la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alla sua obbligazione.

Ai fini del conteggio dei giorni di sconfinamento, un debito scaduto va considerato rilevante quando l’ammontare dell’arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

- ✓ 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
- ✓ l’1 per cento dell’esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie prende avvio il conteggio dei 90 giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Tra le principali novità si segnala anche come non sia più possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili).

Il debitore rimarrà poi classificato nello stato di default per un periodo di osservazione di almeno 90 giorni (“cure period”) dal momento della regolarizzazione della posizione. Trascorso questo periodo, se non ci saranno più le condizioni di classificazione a default, la posizione verrà classificata in bonis.

Sempre con riguardo agli impatti connessi all’evoluzione del framework regolamentare, risulta rilevante il cd. Calendar Provisioning, introdotto dal Regolamento UE 630/2019, che prevede livelli di copertura minima ai fini prudenziali per i crediti deteriorati. Tale novità normativa ha avuto

impatti trascurabili anche nel corso del 2022; si effettua comunque un monitoraggio continuativo sugli effetti che ne possono derivare in futuro.

Infine la normativa, contenuta nella Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 e nel Regolamento UE 680/2014, richiede che vengano identificati sia nell'ambito dei crediti in bonis che dei crediti deteriorati i rapporti oggetto di misure di concessione (c.d. "*forbearance*") definendo rispettivamente le categorie "*Forborne performing exposures*" (crediti in bonis oggetto di concessione) e "*Non-performing exposures with forbearance measures*" (crediti deteriorati oggetto di concessione). La normativa definisce "misure di concessione" ("*forbearance measures*") le modifiche degli originari termini e condizioni contrattuali, oppure il rifinanziamento totale o parziale del debito, che sono concessi a un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Nell'ambito delle tre categorie di crediti deteriorati, in conformità alla normativa, vengono identificati i rapporti oggetto di "misure di concessione" ("*Non-performing exposures with forbearance measures*"). La qualifica di "*forborne non performing*" pertanto non rappresenta una categoria segnaletica a sé stante nell'ambito dei crediti deteriorati, ma costituisce piuttosto un'attribuzione aggiuntiva trasversale alle tre categorie sopra richiamate.

La valutazione delle esposizioni non performing avviene secondo modalità analitiche definite nell'apposita politica interna approvata dal Consiglio di Amministrazione, in cui sono formalizzate le linee guida da adottare nella determinazione della perdita attesa, diversificando gli approcci a seconda della tipologia di credito, della forma tecnica del rapporto e della tipologia di garanzia a supporto. Nel documento vengono inoltre stabilite le metodologie per la quantificazione dei parametri da adottare per la stima delle rettifiche di valore e le loro modalità di aggiornamento, che tengono anche conto dell'analisi storica delle attività di recupero.

In particolare, vengono declinate le modalità di calcolo delle rettifiche che corrispondono in linea generale alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi. In funzione della gravità dello stato di deterioramento e della significatività dell'esposizione, le stime del valore di recupero considerano un approccio c.d. "*going concern*", che presuppone la continuità aziendale della controparte e la generazione continuativa di flussi di cassa operativi, o un approccio c.d. "*gone concern*", in caso di scenario di cessazione dell'attività, per cui il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il rapporto o sul valore di realizzo degli asset patrimoniali.

A tale riguardo si segnala che all'inizio del 2023 tale Policy è stata oggetto di revisione, con la finalità di recepire le novità introdotte dalle GL/EBA/LOM e di aggiornare in senso prudenziale i criteri di valutazione delle esposizioni deteriorate.

Nell'ambito della definizione di deteriorato, un altro aspetto di rilievo considerato nella Policy è la propagazione (contagio) del default a posizioni creditizie collegate. In particolare, è stato previsto che il meccanismo di propagazione sia attivabile da situazioni oggettive (i.e. automatismi), ovvero può avvenire a seguito di valutazioni soggettive dei Servizi della Divisione Credito Anomalo, agevolate da trigger informativi presenti nel sistema IT, e può essere attivato nei soli casi in cui alla controparte potenzialmente contagiata verrebbe attribuito uno status di default peggiorativo.

Le strategie di gestione dei crediti deteriorati vengono definite dal Consiglio di Amministrazione e sono finalizzate al contenimento dei crediti non performing e alla massimizzazione dell'attività di recupero.

I risultati effettivamente conseguiti dalla Banca nel corso del 2022 in ambito "NPL" e qualità del credito sono stati sostanzialmente in linea con le aspettative. In particolare, la Banca, anche grazie a specifiche iniziative di derisking (aventi ad oggetto sofferenze ed UTP) è riuscita a mitigare l'impatto dei nuovi default (superiori alle attese da Piano NPL elaborato nel marzo 2022), consuntivando uno stock di NPL a fine esercizio di euro 186 mln ed un NPL ratio lordo del 4,6% (vs un target del 4,7%), in lieve miglioramento rispetto agli obiettivi stabiliti nel Piano NPL.

La Banca nel mese di marzo 2023 ha aggiornato il proprio Piano strategico di gestione dei crediti deteriorati per il triennio 2023-2025, tenendo conto dell'attuale contesto macroeconomico caratterizzato ancora da particolare incertezza come in precedenza meglio dettagliato.

Nell'ambito della definizione degli obiettivi di Piano vengono considerate le diverse strategie di gestione che tengono conto delle principali caratteristiche del portafoglio creditizio della Banca. In particolare sono previste diverse modalità di recupero: rilascio di misure di concessione finalizzate alla ristrutturazione del credito, incassi tramite accordi con le controparti, escussioni delle garanzie, accordi di saldo e stralcio ed operazioni di cessione dei crediti.

8. INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 9 REG. 2021/637)

Per mitigare i rischi connessi all'esercizio dell'attività creditizia la Banca acquisisce garanzie di natura reale, principalmente su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale.

Ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito, la Banca rispetta i requisiti previsti dal Regolamento 575/2013 CRR. Le garanzie reali principalmente accettate sono:

- ✓ pegno di denaro depositato presso la Banca;
- ✓ pegno su titoli depositati presso la Banca;
- ✓ ipoteche su beni immobili;
- ✓ pegno su altri diritti.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e monitoraggio.

Il principale strumento di attenuazione del rischio di credito è costituito dalle garanzie immobiliari. La Banca in particolare utilizza un apposito sistema per la gestione delle garanzie (denominato "*Collateral*"), che consente di presidiare l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse.

Sono inoltre previste e debitamente formalizzate politiche e procedure inerenti all'utilizzo delle garanzie, alla sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa e al costante monitoraggio del loro ammontare.

La Banca non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o “fuori bilancio”, né adotta politiche di riduzione del rischio di controparte con investitori istituzionali, stipulando accordi di compensazione; inoltre, non effettua operazioni di copertura mediante derivati creditizi.

Un ulteriore strumento di attenuazione del rischio di credito adottato dalla Banca è rappresentato dalla garanzia dello Stato ai sensi della legge 662/96, erogata dal Medio Credito Centrale, nell’ambito di operazioni di finanziamento nei confronti di PMI e Microimprese. A tale riguardo si segnala che la Banca dal 2007 concede crediti assistiti da garanzia Statale per il tramite del Mediocredito Centrale, ed ha maturato pertanto una consolidata esperienza in tale forma di impiego che le ha permesso in particolare nel corso dell’ultimo triennio di rispondere tempestivamente alle richieste di liquidità delle PMI colpite dalla crisi da Covid-19 e dalla crisi energetica.

La Banca si avvale inoltre dell’utilizzo di garanzie rilasciate da altre controparti istituzionali, tra cui in particolare il Fondo Europeo degli Investimenti, attraverso specifici plafond, e da altri Enti specializzati (es. Confidi).

Inoltre, dal 2020 la Banca eroga finanziamenti chirografari assistiti da garanzia SACE a favore delle imprese large corporate, e finanziamenti ipotecari con garanzia Consap dedicati all’acquisto di immobili residenziali da parte delle famiglie meno agiate.

9. INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 10 REG.2021/637)

Le disposizioni di Vigilanza contemplano la possibilità, per le banche che adottano la “metodologia standardizzata” ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito del “portafoglio bancario”, di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di rating (*External Credit Assessment Institutions – ECAI*) o da agenzie per il credito all’esportazione (*Export Credit Agencies – ECA*), riconosciute dall’Autorità di Vigilanza.

Nella tabella che segue viene indicato, in corrispondenza del portafoglio, l’ECAI-ECA delle quali la Banca si avvale e che hanno formato oggetto di preventiva comunicazione alla Banca d’Italia.

Portafogli	ECA/ECAI	Tipo di rating*
Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited

(*) *Solicited rating*: rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. *Unsolicited rating*: rating rilasciato in assenza di una richiesta del soggetto valutato, ma su istanza di un terzo.

Si segnala inoltre, ai sensi dell’art 444 CRR, che non sono presenti, al 31 dicembre 2022, esposizioni dedotte dai fondi propri.

10. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 13 2021/673)

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulta inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati finanziari ed ai pronti contro termine passivi. Il peso di tale rischio è attualmente basso, sia per la contenuta operatività in derivati, che per il contenuto ricorso ai pronti contro termine passivi come forma di raccolta da clientela. Di norma infatti la Banca ricorre ad operazioni di rifinanziamento con la BCE, oppure effettua operazioni in PCT con controparti interbancarie.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- ✓ “metodo del valore corrente”, con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ “metodo semplificato”, con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

Il rischio di controparte, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene computato nel rischio di credito. Al 31 dicembre 2022 il rischio di controparte non genera assorbimento patrimoniale. I presidi organizzativi e di processo per la gestione ed il monitoraggio del rischio risultano definiti dalla normativa interna aziendale attraverso la fissazione di limiti operativi alla negoziazione degli strumenti finanziari; l’utilizzo delle controparti di riferimento avviene inoltre previa apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

Per un'analisi più accurata della metodologia utilizzata per assegnare i limiti definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso una controparte e degli obiettivi di gestione del rischio e delle pertinenti politiche relative al CCR si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo 2 "Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2021/637)" - Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente.

11. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 14 2021/637)

Per rischio derivante da cartolarizzazioni si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Tale rischio è associabile alle operazioni di cartolarizzazione dove la Banca riveste anche il ruolo di Originator dei crediti sottostanti e per le quali viene richiesto il riconoscimento del significativo trasferimento del rischio all'Autorità di Vigilanza.

Nel corso del 2022 la Banca ha concluso con esito favorevole le Istanze SRT (Significant Risk Transfer) per le operazioni "multi-originator" denominate "Luzzatti Pop NPLs 2021" e "BCC NPLs 2022". Precedentemente si ricorda che nel corso del 2021 la Banca aveva concluso con esito favorevole l'Istanza SRT per l'operazione "Valsabbina SME Platform". La *derecognition* presuppone la verifica del significativo trasferimento del rischio relativo agli attivi cartolarizzati sia in sede di prima richiesta, che nel continuo durante la fase "on-going" dell'operazione. Successivamente alla conclusione dell'istanza da parte della Vigilanza viene pertanto monitorato il mantenimento del "significativo trasferimento del rischio", sulla base di quanto disposto dalla specifica policy interna.

La rilevanza di tale rischio è comunque da considerarsi al momento bassa vista l'attuale scarsa entità degli RWA trasferiti a seguito delle operazioni sopracitate.

Relativamente agli investimenti effettuati dalla Banca in cartolarizzazioni originate da terzi e che pertanto non configurano propriamente rischio di cartolarizzazione, si provvede a quantificare e a monitorare gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito sulla base di quanto disposto dalla disciplina di Vigilanza Prudenziale.

La Banca ha individuato nelle operazioni di autocartolarizzazione uno strumento per diversificare le fonti di *funding* e per dotarsi di un'adeguata riserva di liquidità per fronteggiare eventuali situazioni di "stress". In particolare la Banca ha in essere al 31 dicembre 2022 tre operazioni di auto-cartolarizzazione.

Tali operazioni hanno denominazione "Valsabbina SPV 1", "Valsabbina SME 3" e "Valsabbina RMBS" e sono state perfezionate rispettivamente nel 2012, nel 2021 e nel 2022, con l'intento di disporre di titoli stanziabili per poter porre in essere operazioni di *funding* con la Banca Centrale Europea. Si segnala che la Banca ha precedentemente chiuso nel 2019 l'operazione "Valsabbina SME", perfezionata nel 2016, e nel corso del 2021 l'operazione "Valsabbina SME 2", perfezionata nel 2019.

L'operazione "Valsabbina SPV 1" è stata avviata con la cessione di un portafoglio di mutui residenziali ipotecari *performing* da parte della Banca, quale *originator*, e la sottoscrizione da parte dello stesso *originator* dei titoli emessi dalla società veicolo.

Nel mese di gennaio 2015 la predetta operazione di cartolarizzazione è stata oggetto di "riapertura" (c.d. "*size increase*") attraverso un'ulteriore cessione di mutui ipotecari residenziali; a fronte di questa cessione l'importo del titolo senior ha registrato un incremento di € 156.701 mila, mentre il valore assegnato al titolo junior è rimasto invariato. Un secondo "*size increase*" è stato perfezionato nel mese di luglio 2018, portando un incremento del titolo senior di € 328.942 mila, mantenendo invariato l'importo del titolo junior. Il titolo Senior è stato posto come collaterale in operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea. Si segnala che l'operazione "Valsabbina SPV 1" è stata chiusa nel mese di gennaio 2023 attraverso il riacquisto da parte della Banca dell'intero portafoglio.

L'operazione "Valsabbina SME 3" ha riguardato la cessione al veicolo "Valsabbina SME 3 SPV" Srl di due portafogli iniziali, rispettivamente a luglio e novembre 2021. I mutui ipotecari e chirografari erogati a PMI ceduti, valutati alla rispettiva data di cessione, ammontavano complessivamente a € 1.270 milioni.

A fronte della cessione dei mutui, il veicolo ha emesso una tranches di titoli obbligazionari garantiti da mutui che, interamente sottoscritti dal nostro Istituto, sono stati utilizzati in operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Al fine di sostenere l'ammontare dei mutui collaterali al titolo obbligazionario di Valsabbina SME 3, l'operazione ha previsto con cadenza trimestrale, sino a luglio 2023, la possibilità di cedere ulteriori portafogli di mutui erogati a PMI (*revolving*).

L'operazione "Valsabbina RMBS" ha riguardato la cessione a novembre 2022 di un portafoglio iniziale di mutui residenziali ipotecari *performing* erogati dalla Banca - quale *originator* - a persone fisiche e ditte individuali e la relativa sottoscrizione da parte dello stesso *originator* dei titoli emessi dalla società veicolo. Nel mese di febbraio 2023, nell'operazione "Valsabbina RMBS" sono confluiti anche i crediti riacquistati nell'ambito della chiusura dell'operazione "Valsabbina SPV1", previo rispetto dei criteri per la cessione previsti dalla nuova operazione, oltre che un secondo portafoglio di mutui di nuova erogazione. In questo modo, la Banca potrà accedere senza soluzione di continuità alle linee di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Per completezza si forniscono di seguito i relativi dettagli.

Operazione di cartolarizzazione "Valsabbina Spv1"

- Società veicolo: Valsabbina Spv 1 S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 12/12/2011, 22/01/2015 e 12/07/2018
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui ipotecari residenziali
- Qualità dei crediti ceduti: *In bonis*
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca di primo grado

- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: Soggetti privati
- Numero crediti ceduti 1° cessione: 7.401
- Prezzo dei crediti ceduti 1° cessione: € 284.703mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 1° cessione: €284.053 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 1° cessione: € 650 mila
- Numero crediti ceduti 2° cessione: 1.355
- Prezzo dei crediti ceduti 2° cessione: € 151.511mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 2° cessione: €151.376 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 2° cessione: € 135 mila
- Numero crediti ceduti 3° cessione: 1.189
- Prezzo dei crediti ceduti 3° cessione: € 286.938mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 3° cessione: €286.935 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 3° cessione: € 3 mila

Nell'ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall'*originator*:

- *tranche senior* per nominali € 4.985.100 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) avente *rating* esterno assegnato da Moody's ("Aa2") e DBRS ("AA") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps;
- *tranche junior* per € 100.100 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) senza rating.

Al 31/12/2022 le attività rilevanti del veicolo nell'ambito dell'operazione "Valsabbina Spv1" comprendono il valore residuo dei crediti acquisiti pari a € 223.911 mila. Gli importi incassati dalla Banca nel corso del 2022 ammontano per € 29.711 mila a titolo di rimborso capitale senior e junior, € 3.331 mila a titolo di interesse senior e juniore commissioni di servicing.

Nelle passività è iscritto il debito residuo dei titoli emessi pari a:

- *tranche senior* € 136.145 mila nominali;
- *tranche junior* € 100.100 mila nominali.

Operazione di cartolarizzazione “Valsabbina SME 3”

- Società veicolo: Valsabbina SME 3 SPV S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 09/07/2021 e 19/11/2021
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui chirografari ed ipotecari verso PMI
- Qualità dei crediti ceduti: *In bonis*
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca, Garanzia MCC (ex Legge 662/96), Garanzia Confidi
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: PMI
- Numero crediti ceduti 1° cessione: 1.772
- Prezzo dei crediti ceduti 1° cessione: € 503.869mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 1° cessione: €503.480 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 1° cessione: € 379 mila
- Numero crediti ceduti 2° cessione: 5.446
- Prezzo dei crediti ceduti 2° cessione: € 766.786mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 2° cessione: €766.034 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 2° cessione: € 598 mila

Nell’ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall’*originator*:

- *tranche senior* per € 886,6 milioni (interamente sottoscritti dalla Banca) avente *rating* esterno assegnato da Moody’s (“A2 (sf)”) e DBRS (“A (high) (sf)”) con rendimento indicizzato all’Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps. La nota ha un valore nominale pari a €980 milioni;
- *tranche junior* per € 380 milioni (interamente sottoscritti dalla Banca) senza *rating*. La nota ha valore nominale pari a € 420 milioni.

Da gennaio 2022 e fino a luglio 2023, al fine di sostenere la collateralizzazione del titolo Senior emesso nell’Operazione Valsabbina SME 3, sono iniziate con cadenza trimestrale le cessioni *revolving*. Questo meccanismo ha consentito di evitare l’ammortamento del titolo senior, permettendo alla Banca di poter usufruire di un maggior importo rifinanziabile in BCE.

Al 31/12/2022 le attività rilevanti del veicolo nell’ambito dell’operazione “Valsabbina SME 3” comprendono il valore residuo dei crediti acquisiti pari a € 1.149.117 mila, con rateo pari a € 1.24 mila oltre a fondi disponibili per € 125.684 mila. Gli importi incassati dalla Banca nel 2022 a titolo di interessi sul titolo Senior e Junior sono € 24.406 mila e a titolo di prezzo per nuovi crediti ceduti sono € 291.121 mila.

Nelle passività è iscritto l’importo outstanding dei titoli emessi pari a:

- *tranche senior* € 886.627 mila nominali;

- *tranche junior* € 379.983 mila nominali.

Operazione di cartolarizzazione “Valsabbina RMBS”

- Società veicolo: Valsabbina RMBS SPV S.r.l.
- Data di prima cessione dei crediti: 11/11/2022
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui ipotecari verso persone fisiche e ditte individuali
- Qualità dei crediti ceduti: *In bonis*
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca di primo grado sostanziale
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: Soggetti privati
- Numero crediti ceduti 1° cessione: 3.994
- Prezzo dei crediti ceduti 1° cessione: € 477.466mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 1° cessione: €477.368 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 1° cessione: € 4 mila

Nell’ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall’*originator*:

- *tranche senior A1* per € 206,8 milioni (interamente sottoscritti dalla Banca) avente *rating* esterno assegnato da Fitch (“AA”) e S&P (“AA”) con rendimento indicizzato all’Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps. La nota ha un valore nominale pari a €312,5 milioni;
- *tranche senior A2* per € 206,8 milioni (interamente sottoscritti dalla Banca) avente *rating* esterno assegnato da Fitch (“AA”) e S&P (“AA”) con rendimento fisso pari a 1,30 %. La nota ha un valore nominale pari a €312,5 milioni;
- *tranche junior* per € 72,8 milioni (interamente sottoscritti dalla Banca) senza *rating*. La nota ha valore nominale pari a €111 milioni.

Al 31/12/2022 i titoli Senior rinvenienti dalle operazioni di auto cartolarizzazione consentivano un margine di rifinanziamento complessivo con la BCE per circa € 1.232 milioni.

12. INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO PER IL RISCHIO DI MERCATO (ART. 15 REG. 2021/637)

Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

Ai fini della compilazione del presente capitolo si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, così come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.

Le operazioni in titoli che nel corso dell'anno hanno interessato il portafoglio di negoziazione sono state assolutamente marginali ed hanno riguardato un portafoglio di importo esiguo e per periodi di tempi circoscritti.

La strategia di investimento è tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi, in conformità a quanto stabilito dalla specifica normativa interna nell'ambito della definizione dei modelli di business, che prevede un attento ed equilibrato sistema di limiti ed autonomie operative in materia.

La regolamentazione interna stabilisce sia limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), sia di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata finanziaria o “*duration*”), che di rischio di credito (in termini di *rating* e controparti). In considerazione della non rilevanza del portafoglio di negoziazione la misurazione del rischio di tasso e del rischio di prezzo è stata effettuata unicamente sul portafoglio bancario.

13. INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART. 16 REG. 2021/637)

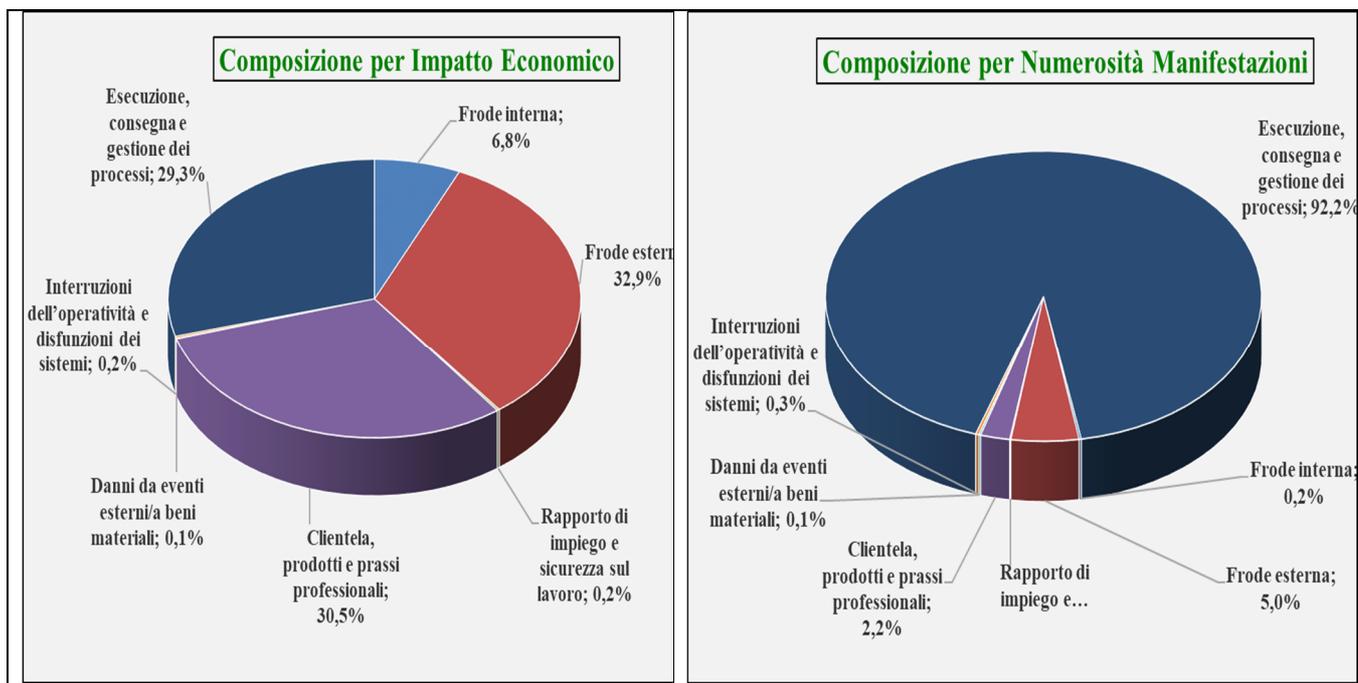
Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

La Banca ha adottato, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo dell'indicatore di base (BIA - *Basic Indicator Approach*), in base al quale il capitale a copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media “dell'indicatore rilevante” degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 del Regolamento CRR. L'assorbimento patrimoniale ai fini regolamentari per tale tipologia di rischio, al 31 dicembre 2022, è di euro 26,82 mln.

In aggiunta alla misurazione regolamentare, la Banca procede - a fini gestionali - a storicizzare i dati delle perdite operative; tali perdite sono inserite nell'archivio di *Loss Data Collection*, che consente di individuare il reiterarsi di eventi o comportamenti avversi, favorendo così gli opportuni interventi correttivi.

Si riporta di seguito la distribuzione per tipologia di perdita per gli anni 2012-2022, con vista per impatto a conto economico e per numerosità di accadimento, secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

Incidenza delle perdite operative per tipologie di evento (rilevazione 2012 - 2022)



14. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON DETENUTE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 16 BIS REG. 2021/637)

Il rischio di tasso di interesse si genera dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario. Quest'ultimo è costituito da tutte le attività e le passività finanziarie non incluse nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

La mitigazione del rischio di tasso avviene tramite la gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario, finalizzata alla stabilizzazione del margine di interesse e alla salvaguardia del valore economico del portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse in una logica di secondo pilastro viene effettuata dal Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo sulla base della metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza applicando gli algoritmi standard previsti dal 32° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013, distinguendo il calcolo in termini di variazioni del valore economico (allegato C) ed in termini di variazioni del margine d'interesse (allegato C-bis).

Il modello dell'allegato C prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua o, per le poste variabili, alla data di rinegoziazione del tasso. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta ponderata, ottenuta dalla compensazione dell'esposizione ponderata delle posizioni attive con quella delle posizioni passive, dove le esposizioni ponderate sono ottenute moltiplicando le posizioni attive e quelle passive per i fattori di ponderazione. La sommatoria dell'esposizione ponderata netta, se positiva, rappresenta la variazione del valore economico aziendale a fronte dello shock previsto sui tassi di interesse. Le

esposizioni ponderate delle diverse fasce sono poi sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

L'algoritmo semplificato dell'allegato C-bis prevede invece che le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua o, per le poste variabili, alla data di rinegoziazione del tasso. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione delle posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto fra la variazione ipotetica dei tassi prescelta e il peso dato dalla differenza tra l'orizzonte temporale di riferimento e la scadenza media per fascia.

La metodologia semplificata prevista dalla normativa, sia per l'algoritmo dell'allegato C che per l'algoritmo dell'allegato C-bis, in particolare classifica i c/c attivi nella fascia "a vista", mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è ripartita secondo le seguenti indicazioni:

- ✓ nella fascia a vista una quota fissa del 35% (nel caso in cui non sia possibile distinguere tra controparti retail e controparti wholesale);
- ✓ per il rimanente importo (componente core) nelle successive dieci fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca ha implementato un affinamento della metodologia regolamentare di misurazione del rischio di tasso, di tipo gestionale/interna, che prevede l'applicazione del modello comportamentale interno per la riclassificazione delle poste a vista sul modello regolamentare. Tale tipologia di misurazione è stata adottata al fine di ottenere una rappresentazione del rischio più coerente con la struttura della Banca.

La finalità dell'Istituto nell'implementare la metodologia è quella di rappresentare in maniera più aderente alla realtà aziendale la *duration* effettiva delle poste a vista (c.d. poste "comportamentali").

La definizione del modello comportamentale delle poste a vista attive e passive è stata effettuata con il supporto di una primaria società di consulenza tramite uno studio sulle serie storiche relative alle consistenze e all'andamento dei tassi della Banca. Tale modello è stato aggiornato nel corso del 2022.

L'aggiornamento periodico del modello è finalizzato ad individuare principalmente: la componente core e non core, sia per la raccolta che per gli impieghi senza scadenza contrattuale, la definizione del coefficiente di correlazione tra i tassi medi delle poste rispetto alle variazioni intervenute nel periodo nei corsi di mercato e la definizione del piano di ammortamento che approssima le modalità di prelievo/rimborso ipotizzate per la componente core della raccolta e degli impieghi a vista.

Sulla base della definizione del modello viene definita l'allocazione delle poste a vista nei *bucket* temporali previsti dalla normativa, al fine di meglio rappresentare l'effettiva esposizione al rischio di tasso.

La sensitivity di valore economico è calcolata applicando gli shock dei tassi di interesse così come definiti dagli orientamenti EBA (ABE/GL/2018/02):

- 1° percentile (scenario di ribasso dei tassi su tutte le scadenze differenziato sulla base dell'analisi della serie storica degli ultimi 6 anni);
- 99° percentile (scenario di rialzo dei tassi su tutte le scadenze differenziato sulla base dell'analisi della serie storica degli ultimi 6 anni);
- shock al rialzo parallelo (+200bp);
- shock al ribasso parallelo (-200bp);
- steepener shock (discesa dei tassi a breve e rialzo dei tassi a lungo);
- flattener shock (rialzo dei tassi a breve e discesa dei tassi a lungo);
- shock up dei tassi (con maggior ampiezza su quelli a breve termine);
- shock down dei tassi (con maggior ampiezza su quelli a breve termine).

Si riporta di seguito la variazione di valore economico sulla competenza di dicembre 2022 per ogni shock di tasso, applicando i modelli comportamentali adottati internamente.

Algoritmo standard regolamentare (con modello interno per poste a vista)	Variazione del Valore Economico al 31/12/2022
Shock 1° percentile	+10.511
Shock 99° percentile	-11.018
Shock al ribasso parallelo (-200bp)	+4.369
Shock al rialzo parallelo (+200bp)	-4.369
Shock Steepener	-19.950
Shock Flattener	+19.828
Shock up dei tassi a breve	+17.806
Shock down dei tassi a breve	-17.806

In particolare sulla competenza del 31 dicembre 2022 la variazione negativa del valore del portafoglio bancario, anche negli scenari più avversi, sarebbe comunque inferiore alle soglie di attenzione definite dalle Autorità di Vigilanza sopra richiamate.

Anche con riferimento alle analisi condotte in termini di variazioni del margine di interesse, la Banca tiene conto dell'applicazione dei modelli comportamentali definiti al fine di quantificare la sensibilità delle poste a vista a fronte delle variazioni dei tassi di mercato. A tal proposito, applicando gli shock paralleli +/-200 b.p., la Banca risulta esposta al rischio di tasso nell'ipotesi di stress -200 b.p..

Algoritmo standard regolamentare (con modello interno per poste a vista)	Variazione del Margine di Interesse al 31/12/2022
Shock al ribasso parallelo (-200bp)	-12.852
Shock al rialzo parallelo (+200bp)	+12.852

15. INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 17 REG. 2021/637)

Tabella EU REMA: politica di remunerazione

a) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni.

Gli Organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni sono il Consiglio di Amministrazione e il Comitato degli Amministratori Indipendenti.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Renato Barbieri	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Alberto Pelizzari	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
Adriano Baso	Consigliere
Aldo Ebenestelli	Consigliere
Eliana Fiori	Consigliere
Flavio Gnecchi	Consigliere
Enrico Gnutti	Consigliere
Pier Andreino Niboli	Consigliere
Nadia Pandini	Consigliere
Luciano Veronesi	Consigliere

COMITATO DEGLI AMMINISTRATORI INDIPENDENTI

Enrico Gnutti	Presidente del Comitato
Renato Barbieri	Componente
Nadia Pandini	Componente

Con l'Assemblea dell'8 aprile 2023 è scaduto il mandato triennale dei Consiglieri Renato Barbieri, Enrico Gnutti e Alberto Pelizzari. L'Assemblea ha quindi confermato nella carica Renato Barbieri e Pelizzari Alberto ed ha nominato Consigliere Simona Pezzolo De Rossi.

Il Consiglio di Amministrazione ha poi confermato Renato Barbieri nel ruolo di Presidente e Alberto Pelizzari nel ruolo di Vice Presidente.

Nel processo di redazione delle Politiche di Remunerazione è intervenuto il Comitato degli Amministratori Indipendenti.

Prima di essere approvate dal Consiglio di Amministrazione le Politiche di Remunerazione per l'esercizio 2022, sono state sottoposte al Consigliere esperto in materia di personale.

Nel corso del 2022 il Consiglio di Amministrazione ha esaminato in n. 7 riunioni tematiche legate alle Politiche di Remunerazione.

Consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione

Le Politiche di Remunerazione riferite all'esercizio 2022 sono state redatte dalla Banca con il supporto del consulente esterno Willis Towers Watson, incaricato dal Responsabile della Divisione Risorse, munito dei relativi poteri, sentita la Direzione Generale.

Il consulente incaricato ha prestato la propria assistenza nella stesura della nuova Politica da sottoporre all'Assemblea in particolare per quanto riguarda il recepimento di quanto previsto dal 37° aggiornamento della Circolare 285/2013, la definizione delle modalità di calcolo del bonus pool e l'identificazione dei parametri da applicare per la quantificazione del bonus pool da erogare.

Descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi.

La Politica di Remunerazione si compone:

- di paragrafi di carattere generale nei quali sono declinati i principi e i valori ai quali si ispira ed i capisaldi sui quali si fonda e nei quali viene altresì descritta la struttura della remunerazione di tutto il personale dipendente;
- di paragrafi specifici nei quali viene descritta l'applicazione della Politica per ciascuna categoria di personale identificata.

Descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente.

La Banca, nel rispetto della normativa vigente in materia, conduce annualmente un processo finalizzato ad identificare il proprio "Personale più Rilevante" definito, come la categoria di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto significativo sul profilo di rischio della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'adeguatezza del processo, della sua corretta attuazione e della formalizzazione dei relativi esiti.

Le categorie di personale che hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca sono identificate nell'ambito di un processo formalizzato nella relativa Policy nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e dei Regolamenti tempo per tempo vigenti sulla base di criteri qualitativi e quantitativi.

Sono compresi nel perimetro del "Personale più Rilevante" i componenti del Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale e il Condirettore Generale, i Responsabili di Divisione e, sulla base del profilo di rischio assunto i Vice Responsabili di Divisione, i Responsabili delle funzioni di controllo e coloro che rivestono ruoli indicati dalla normativa vigente in materia e dai Regolamenti, tra i criteri qualitativi e quantitativi di identificazione del "Personale più Rilevante".

b) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante.

Riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate

La Politica di remunerazione 2022 è allineata agli obiettivi di crescita e sostenibilità che caratterizzano la Banca e le sue strategie che sono volti a perseguire una creazione di valore sostenibile nel lungo periodo tenendo conto dei profili di rischio della Banca e mantenendo adeguati livelli di patrimonializzazione.

In particolare i sistemi di remunerazione adottati prevedono che gli obiettivi aziendali sostenibili nel lungo periodo siano collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, siano coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, siano tali da evitare incentivi che possano determinare l'insorgere di conflitti di interesse ed indurre ad un'eccessiva assunzione di rischi.

Nella redazione della Politica di Remunerazione la Banca, nella consapevolezza che meccanismi di remunerazione responsabili e trasparenti incrementano e salvaguardano nel tempo la propria reputazione, rafforzando la propria credibilità, presupposti necessari per uno sviluppo sostenibile del business, si è attenuta ai principi indicati nelle Disposizioni di Vigilanza in materia, finalizzati a:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza.

L'approccio adottato dalla Banca per il 2022 in coerenza con le Politiche di Remunerazione adottate è stato orientato più ad un sistema remunerativo che incentivante.

Le competenti Funzioni aziendali partecipano alla redazione delle Politiche di Remunerazione fin dalle fasi di programmazione e di definizione delle stesse, assicurando indipendenza e fornendo il contributo tecnico necessario a garantire la corretta rispondenza al quadro normativo di riferimento.

Al processo di definizione delle Politiche di Remunerazione partecipano, oltre agli organi aziendali, il Servizio Affari Societari, la Divisione Risorse, il Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo ed il Servizio Compliance, ciascuno per quanto di propria competenza.

In particolare:

- il Servizio Affari Societari si fa carico di organizzare il processo che porterà alla redazione delle Politiche di Remunerazione;
- la Divisione Risorse fornisce le informazioni necessarie ed opportune alla redazione delle Politiche di Remunerazione;
- la Direzione Generale, con il contributo delle altre Strutture coinvolte, formula al Consiglio di Amministrazione proposte relative alla definizione delle linee guida da deliberare per la redazione delle Politiche di Remunerazione della Banca;
- il Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo individua i parametri da utilizzare per la determinazione della remunerazione variabile in linea con gli obiettivi fondamentali della normativa finalizzati a garantire la coerenza delle Politiche di Remunerazione con i

- rischi assunti, con gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine e con il livello di patrimonializzazione e liquidità della Banca;
- il Servizio Compliance verifica la conformità delle Politiche di Remunerazione alle norme, ai regolamenti ed agli standard di condotta applicabili. Verifica, inoltre, che il sistema premiante aziendale sia coerente con la normativa vigente e con lo Statuto, con eventuali codici etici o con altri standard di condotta applicabili alla Banca;
 - il Consiglio di Amministrazione riesamina almeno annualmente, con il contributo del Comitato degli Amministratori Indipendenti, le Politiche di Remunerazione e incentivazione della Banca, compreso il processo di identificazione del Personale più Rilevante e la neutralità delle stesse Politiche rispetto al genere, elaborando e definendo le linee guida successivamente recepite nel documento presentato all'Assemblea dei Soci per l'approvazione, prevista dall'art. 22 dello Statuto;
 - l'Assemblea dei Soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione corredata da un'informativa chiara e completa sulle politiche e prassi che la Banca intende adottare, approva e riesamina, con periodicità annuale, le Politiche di Remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del personale dipendente e dei collaboratori esterni non legati da rapporti di lavoro subordinato;
 - l'Assemblea dei Soci approva, inoltre, gli eventuali piani di compensi basati su strumenti finanziari ed i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale.

Informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post

La valutazione delle performance avviene sulla base di schede obiettivo che vengono redatte per ciascun dipendente, nelle quali sono riportati obiettivi specifici in funzione dell'unità organizzativa di appartenenza.

In particolare, attraverso le schede sopra citate, viene valutato il raggiungimento degli obiettivi nelle diverse aree indicate: competenze, soluzioni alle problematiche, responsabilità sui risultati, abilità relazionali e, per il personale con ruoli di responsabilità e coordinamento, abilità manageriali.

In caso di evidenza di comportamenti del personale che abbiano determinato o concorso a determinare comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca e senza i quali i risultati rilevati non sarebbero stati raggiunti, o comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, la Banca applica meccanismi di restituzione (*clawback*), che interessano, in tutto o in parte, la remunerazione variabile già erogata o meccanismi che prevedono che non venga erogata la componente differita

Per effetto di tale meccanismo, al verificarsi dei comportamenti sopra indicati, può essere richiesta al dipendente che appartiene alla categoria del "Personale più Rilevante", nei 5 anni successivi alla data di effettiva erogazione, la restituzione, fino all'intero importo, della remunerazione variabile erogata sia up-front, sia differita (in presenza di retribuzione soggetta a tale regola) relativa esclusivamente

all'anno in cui si è verificato il comportamento fraudolento.

Riesame la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione;

Nel corso del 2022 la Politica di Remunerazione è stata oggetto di un'approfondita revisione alla luce delle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 37° aggiornamento alla Circolare 285/2013.

Di seguito si elencano le principali variazioni apportate al documento precedentemente approvato:

- con riferimento all'applicazione del principio di proporzionalità è stato specificato che la Banca, avendo una media quadriennale del totale attivo consolidato maggiore di 5 mld di euro, si configura come una Banca tenuta ad applicare per intero le Regole di maggior dettaglio previste per il Personale più Rilevante;
- il Personale più Rilevante è stato identificato utilizzando i criteri contenuti nei Regolamenti europei e nelle Disposizioni di Vigilanza;
- è stata enucleata dalle Politiche di Remunerazione la Policy riferita al processo di identificazione del Personale più Rilevante mantenendo all'interno delle Politiche l'esito dell'analisi condotta che, per il 2022, ha comportato l'inclusione nel perimetro del personale più Rilevante di 35 persone;
- è stato elevato a 4 anni il periodo di differimento del 40% della remunerazione variabile riconosciuta al Personale più Rilevante;
- è stato meglio declinato il principio di sostenibilità;
- è stato introdotto il principio di neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere;
- sono stati recepiti i nuovi parametri per l'applicazione della soglia di materialità prevedendo l'esclusione dell'applicazione delle Regole di maggior dettaglio alle remunerazioni variabili che rispettino la duplice condizione di essere inferiori o uguali a 50.000 euro e di non rappresentare più di un terzo della remunerazione totale annua;
- è stata infine ridefinita la modalità di stanziamento dell'importo complessivo da destinare a bonus pool in ottica di sostenibilità per la Banca.

Informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla

Al personale delle funzioni di controllo è attribuita una remunerazione fissa di importo adeguato, che compensa la limitazione di remunerazione variabile che può essere riconosciuta a tali figure.

Ai sensi della vigente normativa, infatti, per il personale delle funzioni di controllo, la componente variabile non può superare il limite di 1/3 del totale della retribuzione fissa percepita dalla risorsa interessata nell'anno di riferimento al quale è collegata la remunerazione variabile.

La remunerazione variabile delle funzioni di controllo è collegata ad obiettivi di sostenibilità aziendale ed è indipendente dai risultati economici conseguiti dalle aree soggette a controllo.

In particolare la remunerazione variabile eventualmente riconosciuta a tali figure non è legata a parametri di redditività ma unicamente ad obiettivi qualitativi correlati a progetti specifici di

attivazione o al miglioramento dei processi operativi, propri e delle altre unità, in termini di individuazione, valutazione e mitigazione dei rischi e si basa su principi e criteri definiti dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e differenti per ciascuna categoria di Personale.

Più nel dettaglio, per il personale che appartiene alle Funzioni Compliance, Internal Audit, Risk Management e Antiriciclaggio, la remunerazione variabile è collegata ad indicatori di carattere generale che consentono di cogliere i miglioramenti delle efficienze produttive a cui dovrebbe portare l'attività delle funzioni aziendali di controllo, con particolare riferimento ai miglioramenti apportati dall'attività di:

- misurazione e controllo dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio;
- gestione del rischio di non conformità alle norme attraverso la predisposizione delle linee guida, delle politiche e delle regole metodologiche di compliance;
- costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi al fine di prevenire o rilevare l'insorgenza di comportamenti o situazioni anomale e rischiose.

La remunerazione variabile è collegata, inoltre, a criteri di carattere qualitativo che tengono conto del grado di responsabilità, della capacità di lavorare in team, della capacità di dare attuazione alle politiche e ai valori aziendali.

Politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto

La Banca non ha previsto né erogato somme a titolo di remunerazione variabile garantita.

Nel rispetto della normativa vigente l'Assemblea dei Soci approva i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione dalla carica, nonché l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Non sono invece previsti accordi che prevedano benefici pensionistici discrezionali.

In vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica, tra la Banca ed il "Personale più Rilevante", possono essere stipulate pattuizioni che prevedano il riconoscimento di pagamenti o altri benefici a condizione che vi sia un'iniziativa e/o un interesse della Banca in tal senso (*golden parachutes*).

Il riconoscimento di tali compensi si inserisce in un quadro di perseguimento del migliore interesse aziendale. Viene dunque valutato il rapporto tra costi e benefici in relazione alla permanenza o meno di una specifica risorsa all'interno del perimetro aziendale e proprio perché si tratta di erogazione di somme di denaro rimesse ad una esclusiva valutazione di opportunità della Banca, non esistono accordi che vincolano la Banca al pagamento di premi per la cessazione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione dalla carica.

Conseguentemente, in ipotesi di dimissioni volontarie o in ogni altra ipotesi in cui la corresponsione non risulti conforme agli interessi della Banca, non vi sono i presupposti per la pattuizione tra le parti di tali compensi

Ove eventualmente pattuiti, i *golden parachutes*:

- sono definiti moltiplicando 2 mensilità percepite a titolo di remunerazione complessiva dell'anno precedente, intesa come la remunerazione fissa e la remunerazione variabile erogata, moltiplicata per gli anni di anzianità;
- devono tenere conto delle prestazioni quali-quantitative del singolo e della propensione al rischio in relazione al Risk Appetite Framework;
- devono tenere conto della motivazione alla base della cessazione del rapporto di lavoro che non sempre è legata alle performance, ma potrebbe essere legata anche a motivi strategico-organizzativi.

Le somme stabilite secondo la formula sopra indicata:

- non possono comunque superare le tre annualità di remunerazione complessivamente ricevuta nell'ultimo anno per coloro che hanno in essere con la Banca un rapporto maggiore o uguale a 10 anni;
- non possono comunque superare le due annualità di remunerazione complessivamente ricevuta nell'ultimo anno per coloro che hanno in essere con la Banca un rapporto minore di 10 anni;
- non possono comunque superare la somma individuale di euro 500.000.

La determinazione di tali eventuali compensi da accordare spetta ai soggetti o agli organi aziendali competenti a deliberare in merito alla remunerazione variabile di ciascun soggetto interessato.

L'erogazione del compenso avviene nei modi e nei tempi previsti dalla disciplina applicabile caso per caso, tenuto conto di quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza in materia e di quanto contenuto nelle Politiche di remunerazione approvate.

I *golden parachute* concorrono a determinare la quota variabile della remunerazione e sono inclusi, quindi, nel calcolo del rapporto remunerazione variabile/remunerazione fissa relativa all'ultimo anno di permanenza, fatta eccezione per:

- gli importi pattuiti e riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa;
- gli importi corrisposti per cessazione del rapporto di lavoro previste dalla legge, dal contratto collettivo, o da accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto, per la composizione di una controversia, attuale o potenziale, calcolati secondo la formula sopra indicata.

In presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca, può essere richiesta, nei 5 anni successivi alla data di effettiva erogazione, la restituzione fino all'intero, della somma corrisposta a titolo di *golden parachute* o può non essere erogata, in tutto o in parte l'eventuale parte di tale remunerazione soggetta a differimento.

Eventuali importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro del restante personale dipendente sono quantificati secondo la formula stabilita per la determinazione dei *golden parachutes* e sono erogati dalla Banca in coerenza con le Disposizioni di vigilanza vigenti.

Le somme erogate sono soggette a claw back. Per effetto di tale meccanismo può essere richiesta, fino all'anno successivo alla data di effettiva erogazione, la restituzione, fino all'intero, dell'importo erogato.

c) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

L'importo della remunerazione variabile da riconoscere ai soggetti ritenuti meritevoli viene definito, al termine di un processo valutativo, all'interno di un plafond complessivo definito annualmente dal Consiglio di Amministrazione, *ex ante*, nell'ambito del più articolato processo di approvazione del budget annuale della Banca e che viene stanziato in bilancio. La Banca tramite l'attività di pianificazione strategica, effettuata *ex ante* e l'analisi degli scostamenti dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi attesi, condotta *ex post*, verifica la sostenibilità del modello di business ed in particolare la compatibilità del profilo complessivo dei costi operativi previsti rispetto alla dinamica dei ricavi attesi, con l'obiettivo di garantire nel continuo il mantenimento degli equilibri reddituali, patrimoniali e di liquidità.

La definizione dell'importo complessivo della remunerazione variabile nell'ambito del *budget* annuale tiene conto della capacità attesa dell'Istituto di generare ricavi, anche alla luce delle iniziative di business ipotizzate, della struttura di costo correlata al volume d'affari e della necessità di garantire al contempo un adeguato riconoscimento al personale dipendente e una redditività aziendale soddisfacente per remunerare gli azionisti e autofinanziare l'ulteriore sviluppo della Banca.

Nell'ambito del processo di pianificazione patrimoniale, finanziaria ed economica viene stimata l'evoluzione attesa degli indicatori patrimoniali e di liquidità al fine di verificare il rispetto dei requisiti regolamentari rispetto all'evoluzione attesa della gestione.

Le risultanze dell'attività di pianificazione sono oggetto, inoltre, nell'ambito del processo ICAAP-ILAAP di analisi di scenario finalizzate a valutare, anche in situazioni di stress severi ma plausibili, la sostenibilità del business ed il mantenimento degli equilibri patrimoniali e di liquidità.

Gli esiti del processo di budget, integrati con le risultanze del processo ICAAP-ILAAP, rappresentano la base per la definizione degli obiettivi in termini di adeguatezza della dotazione patrimoniale, della posizione di liquidità e del profilo rischio rendimento previsti dalla Risk Appetite Framework Policy della Banca, che vengono poi periodicamente monitorati dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo sopra descritto ha la finalità di verificare la sostenibilità del bonus pool rispetto al mantenimento, da parte della Banca, di una equilibrata dotazione patrimoniale e di liquidità nonché di un'adeguata capacità reddituale.

La definizione dell'effettivo importo complessivamente erogabile rispetto all'importo stabilito *ex ante* e stanziato in bilancio, tiene conto del livello di raggiungimento degli obiettivi previsti dalla RAF Policy in termini:

- 1) di dotazione di capitale, definiti rispetto al CET 1 Ratio e Tier Total Ratio;
- 2) di rischio di liquidità, definiti rispetto all'indicatore LCR Ratio e NSFR Ratio;
- 3) di profilo Rischio rendimento, definito rispetto all'indicatore Return on Risk Weighted Assets

(RORAC);

4) di qualità dell'attivo definito in termini di Npl Ratio Lordo.

In particolare, l'importo prestabilito annualmente dal Consiglio di Amministrazione a titolo di retribuzione variabile potrà essere corrisposto integralmente a condizione che gli indicatori patrimoniali, di liquidità e relativi al profilo rischio rendimento soddisfino il livello di Risk appetite e che l'indicatore Npl Ratio Lordo si mantenga inferiore al limite operativo definito annualmente dalla RAF Policy.

Il valore complessivo della retribuzione variabile effettivamente erogabile verrà ridotto per ciascun indicatore che non rispetta i valori di Risk appetite (indicatori patrimoniali, di liquidità e profilo rischio rendimento) o il limite operativo (indicatore Npl Ratio Lordo), fino ad azzerarsi, nel caso in cui uno tra gli indicatori patrimoniali, di liquidità o di qualità dell'attivo risulti inferiore alla Risk tolerance. Con specifico riferimento alla remunerazione da riconoscere alle persone che appartengono alla categoria del restante "Personale più Rilevante" come identificato all'interno della Politica adottata dalla Banca, l'importo viene definito utilizzando parametri il più possibile oggettivi legati a criteri qualitativi e a criteri quantitativi che riflettono il raggiungimento degli obiettivi di creazione di valore in linea con gli obiettivi strategici della Banca.

In tale ambito, assumono importanza sotto il profilo qualitativo, la dimensione comportamentale, la capacità manageriale e l'integrità e la correttezza professionale oltre alla capacità di costruire e preservare la fiducia, alla qualità del lavoro svolto, al rispetto delle disposizioni normative e regolamentari applicabili alla struttura organizzativa di appartenenza del soggetto interessati.

In aggiunta è inoltre richiesto ai soggetti interessati, di promuovere l'inclusione, e di sensibilizzare il personale della propria unità operativa ad adottare comportamenti finalizzati alla tutela dell'ambiente contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di contenimento delle emissioni dannose per il clima, quali ad esempio: il risparmio di energia, la riduzione dell'uso della carta a favore di una digitalizzazione dei documenti e l'attuazione della raccolta differenziata.

Rileva inoltre, in funzione dell'ambito di operatività assegnato, la capacità di cogliere le opportunità commerciali correlate al supporto dello sviluppo economico sostenibile, tutelando al contempo la qualità del credito in ottica di medio/lungo termine, a sviluppare prodotti green.

Sotto il profilo quantitativo, rileva invece, l'andamento complessivo alla struttura organizzativa di appartenenza del soggetto interessato, in termini di rispetto delle scadenze e di adeguata gestione delle risorse assegnate, anche in un'ottica di contenimento dei costi. Rileva, inoltre, il contributo dato attraverso l'attività di supporto e consulenza fornita alla Rete finalizzata sia al miglioramento dell'efficienza operativa tenendo conto del profilo di rischio atteso, sia al contenimento dei relativi rischi, nell'ottica di garantire che la Banca goda di una solida base di capitale e di una adeguata liquidità ed ottenga risultati economici positivi.

d) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.

La politica di remunerazione prevede un rapporto di 1:1 tra le componenti fissa e variabile della remunerazione per il personale più rilevante non appartenente alle funzioni di controllo, mentre per le risorse appartenenti alle funzioni di controllo il limite è stato fissato in un rapporto di 1/3.

Per il “restante personale dipendente” la politica di remunerazione stabilisce che il rapporto tra la remunerazione fissa e la remunerazione variabile non può superare il limite massimo 1:1.

e) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono: — un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone; — un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente; — informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti; — informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono “deboli”.

Come già anticipato, le singole performance vengono valutate attraverso schede di valutazione che riportano gli obiettivi assegnati in funzione del ruolo ricoperto e dell'appartenenza alle diverse business unit.

Alla chiusura dell'esercizio, il Consiglio di Amministrazione, sulla base dei risultati economico-patrimoniali conseguiti, fissa l'importo massimo che può essere erogato al personale dipendente a titolo di remunerazione variabile.

L'Assemblea del 4 aprile 2022 ha approvato un piano di incentivazione basato su strumenti finanziari predisposto in conformità a quanto previsto dall'articolo 114-bis del TUF e dall'articolo 111 ed 84-bis del Regolamento Emittenti, sulla base dell'Allegato 3°, schema 7 del medesimo Regolamento Emittenti, per fornire un'informativa di dettaglio in merito all'attribuzione delle c.d. Phantom Shares al Personale che rientra nel perimetro del Personale più Rilevante.

f) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono: — un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale; — informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale); — se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante.

Una volta definito, l'importo *del bonus*, viene erogato a ciascun soggetto meritevole, in conformità a quanto previsto dalla normativa in materia.

In particolare, se la parte variabile individualmente accordata è superiore ad euro 50.000 ed è inferiore ad euro 450.000, la totale erogazione della stessa, fatta eccezione per il bonus contrattualizzato che viene pagato interamente up front, avviene secondo i seguenti criteri generali:

- il pagamento di una quota pari al 40% viene differito di 4 anni con meccanismo pro-rata;
- il 50% sia della componente up-front che della componente differita viene erogato cash ed il

50% in strumenti finanziari che riflettono il valore economico della Banca e, ove possibile, in strumenti emessi dalla Banca individuati nel Regolamento delegato UE 527/2014 e/o diritti collegati alle azioni della Banca;

- viene applicato, per i soli strumenti finanziari, un periodo di *retention* di 6 mesi per la quota up front e di 12 mesi per la componente differita.

In presenza di remunerazioni variabili superiori ad euro 450.000:

- viene differita una quota pari al 60% per un periodo di 4 anni;
- il 50% sia della componente up-front che della componente differita viene erogato cash ed il 50% in strumenti finanziari che riflettono il valore economico della Banca e, ove possibile, in strumenti emessi dalla Banca individuati nel Regolamento delegato UE 527/2014 e/o diritti collegati alle azioni della Banca;
- viene applicato, per i soli strumenti finanziari, un periodo di *retention* di 12 mesi sia sulla quota up-front che sulla quota differita.

Sia la quota up-front, sia le quote differite non sono corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro per dimissioni volontarie o licenziamento; viene invece corrisposta nei casi di quiescenza, di morte del dipendente ed eventuali previsioni specifiche contenute in contratti individuali), ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo.

La remunerazione variabile (con esclusione del *bonus* contrattualizzato) collegata alle performance al netto dei rischi effettivamente assunti è soggetta a sistemi di correzione *ex post* che vengono applicati in presenza di situazioni dalle quali emergono condotte che hanno determinato o hanno concorso a determinare comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca e senza i quali i risultati rilevati non sarebbero stati raggiunti, o comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca.

I sistemi di correzione previsti dalla Banca sono la clausola di “*malus*” e il “*claw back*”.

Il “*malus*” è un meccanismo che si applica alla quota differita della componente variabile individuale della retribuzione, ove presente.

Per effetto di tale meccanismo, la componente della remunerazione variabile differita su di un arco pluriennale, non viene erogata, in tutto o in parte, se nel periodo antecedente l'erogazione il soggetto interessato:

- abbia determinato o concorso a determinare con dolo o colpa grave perdite finanziarie significative;
- abbia posto in essere condotte e/o azioni che hanno contribuito significativamente a un danno reputazionale per la Banca o siano stati causa di provvedimenti sanzionatori da parte di Autorità
- sia oggetto di iniziative e provvedimenti disciplinari previsti a fronte di comportamenti fraudolenti o caratterizzati da colpa grave posti in essere nel periodo di riferimento
- abbia violato gli obblighi previsti dagli artt. 26 TUB e 53 TUB, laddove applicabili, oppure

- gli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- abbia violato i codici etici e di condotta adottati dalla Banca;
 - non sia più dipendente della Banca o sia in periodo di preavviso per dimissioni volontarie o licenziamento.

Il “*claw back*” è una regola di restituzione che si applica, *ex post*, sulla parte variabile della remunerazione già riconosciuta e/o pagata a soggetti che hanno determinato o concorso a determinare i comportamenti sopra indicati.

Per effetto di tale meccanismo, al verificarsi dei comportamenti sopra indicati, può essere richiesta nei 5 anni successivi alla data di effettiva erogazione, al dipendente che appartiene alla categoria del “Personale più Rilevante”, la restituzione, fino all’intero importo, della remunerazione variabile erogata sia *up-front*, sia differita (in presenza di retribuzione soggetta a tale regola) relativa esclusivamente all’anno in cui si è verificato il comportamento fraudolento.

I meccanismi di *malus e di claw back* vengono attivati in presenza di violazioni rilevanti, ossia di violazioni che abbiano esposto la Banca a rischi significativi, riscontrate dalle Funzioni di controllo o dalle Autorità.

Per l’applicazione dei meccanismi di correzione rilevano le violazioni delle normative che determinano una responsabilità penale o amministrativa da reato e delle normative specifiche del settore bancario e finanziario. Rilevano altresì le violazioni comportamentali, anche di entità non rilevante, riscontrate dalla Divisione Risorse o dalle Funzioni di controllo, che vengono valutate sulla base di punteggi specifici per determinare l’entità della decurtazione da applicare alla remunerazione variabile da erogare (*malus*) o già erogata (*claw back*) e che sarà quindi proporzionale alla significatività emersa.

In presenza di indagini o procedimenti sanzionatori avviati da Autorità e dai quali non siano emerse con chiarezza violazioni procedurali, la Banca può decidere di sospendere il pagamento della componente variabile *up front* e/o differita non ancora erogata, in funzione dell’esito degli accertamenti.

Annualmente e comunque in via anticipata rispetto alla corresponsione della parte variabile della remunerazione, il Servizio Personale, coadiuvato dai competenti Settori e Servizi, verifica l’eventuale sussistenza di condizioni atte a determinare l’eventuale mancata erogazione della componente variabile differita o la restituzione di quella erogata *up - front*.

I meccanismi di *malus* sono applicati oltre che nei casi sopra indicati, anche per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell’andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

Al fine di assicurare la sostenibilità di lungo periodo ai sistemi di remunerazione e di favorire un comportamento costantemente orientato a garantire che la Banca goda di una solida base di capitale e di una adeguata liquidità ed ottenga risultati economici positivi anche mediante il controllo di tutti i rischi, la parte differita della remunerazione non verrà erogata qualora la struttura organizzativa di appartenenza del soggetto interessato non abbia conseguito risultati in linea con gli obiettivi strategici, con particolare riferimento sia al miglioramento dell’efficienza operativa, sia al contenimento dei relativi rischi.

All'erogazione della parte differita della remunerazione si applicano, inoltre, gli stessi vincoli previsti per il riconoscimento della remunerazione variabile ai soggetti appartenenti alla categoria del "Restante Personale Più Rilevante".

g) La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono: — informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti.

Con riferimento alle informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione si veda quanto indicato al precedente punto e).

La Banca è consapevole che meccanismi di remunerazione responsabili e trasparenti incrementano e salvaguardano nel tempo la propria reputazione, rafforzando la propria credibilità, presupposti necessari per uno sviluppo sostenibile del business.

h) A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza.

Nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto, e Politiche di Remunerazione non prevedono per gli Amministratori piani di incentivazione o componenti di remunerazione variabile basati sulle performance aziendali.

Alla luce di quanto sopra il Consiglio ha deliberato di riconoscere i seguenti compensi annui lordi:

- al Presidente € 210.000,00
- al Vice Presidente € 90.000,00
- a ciascuno dei restanti Amministratori € 55.500,00.

Al Presidente del Comitato Rischi endoconsiliare e al Presidente del Comitato degli Amministratori indipendenti è stata inoltre riconosciuta la somma rispettivamente di euro 4.000 e di euro 2.000 per l'incarico svolto.

Non sono stati previsti per i Consiglieri gettoni di presenza.

In ottemperanza a quanto previsto dalla vigente normativa di Vigilanza e regolamentare si riporta di seguito l'importo complessivo riconosciuto al Direttore Generale e Condirettore Generale con riferimento all'esercizio 2022:

- Direttore Generale € 658.881
- Condirettore Generale € 534.693

Non esistono all'interno della Banca soggetti ai quali è stata erogata una remunerazione complessiva superiore al milione di euro.

- i) **Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR. — Ai fini di questo punto, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se essa si basa sull'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre a quali dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.**

La politica di remunerazione definita per il 2022 ha previsto una soglia di materialità pari ad Euro 50.000 che in corrispondenza della quale la remunerazione variabile viene corrisposta in contanti, up front, senza differimento.

La soglia di materialità si applica in presenza di una remunerazione variabile che non rappresenti più di 1/3 della remunerazione totale annua.

La deroga in questione è stata introdotta secondo quanto previsto dall'art. 94 paragrafo 3 lettera b della CRD.

I membri del Personale più Rilevante interessati dalla deroga sono stati 21 per una retribuzione fissa complessiva di euro 2.108.234,48 ed una retribuzione variabile di euro 612.333,33.

L'Assemblea dei Soci dell'8 aprile 2023 ha approvato le Politiche di Remunerazione per l'esercizio in corso.

Il documento è stato redatto con il supporto del consulente esterno Willis Towers Watson che già aveva supportato la Banca nella precedente revisione. Quest'ultimo ha prestato la propria assistenza nella stesura della nuova Politica da sottoporre all'Assemblea per il 2022 ed in particolare nel recepimento di quanto previsto dal 37° aggiornamento della Circolare 285/2013 in materia di Politiche di Remunerazione.

In particolare, rispetto al documento precedentemente approvato dall'Assemblea del 4 aprile 2022:

- è stato maggiormente enfatizzato il ruolo attribuito dalla normativa al Consiglio di Amministrazione nell'ambito dell'analisi della neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere;
- è stato esplicitato che è compito dell'Assemblea dei soci definire i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipate del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica;
- è stato rivisto il perimetro del Personale più Rilevante;
- è stato riparametrato in 400 mila euro l'importo della remunerazione variabile ritenuta "particolarmente elevata", prima fissata in 450 mila euro. La modifica si è resa necessaria in quanto la remunerazione media degli "high earners" (il personale che percepisce la retribuzione più elevata a livello di Sistema) è stata calcolata in 424 mila euro;
- è stato introdotto un riferimento specifico relativo all'informativa che deve essere resa al pubblico nel rispetto della normativa vigente.

riconosciuta per l'esercizio

	a	b	c	d
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta direzione	Altri membri del personale più rilevante
membri del personale più rilevante	10	2		23
massima complessiva	750,00	713,37		2.624,94
nti	750,00	660,02		2.489,66
orme		53,35		135,28
membri del personale più rilevante	10	2		22,75
variabile complessiva		480,20		962,08
tanti		245,20		799,58
ifferita		94,00		65,00
o partecipazioni al capitale equivalenti		-		-
fferita		188,00		-
nti collegati alle azioni o strumenti non valenti		235,00		162,50
ifferita		94,00		65,00
	750,00	1.193,57		2.591,92

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta direzione	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita - Importo complessivo				
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati ne corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio - Importo complessivo				
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Numero dei membri del personale più rilevante				1
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio - Importo complessivo				70,00
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio				70,00
9	Di cui differiti				-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus				70,00
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona				70,00

Modello EU REM3: remunerazione differita

	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazioni precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	209,00	79,00	130,00	-	-	-	-
8	In contanti	156,75	59,25	97,50	-	-	-	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	52,25	19,75	32,50	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	44,00	-	44,00	-	-	-	-
20	In contanti	33,00	-	33,00	-	-	-	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	11,00	-	11,00	-	-	-	-
25	Importo totale	253,00	79,00	174,00	-	-	-	-

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

Informativa non applicabile.

16. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 18 REG. 2021/637)

La presente sezione è redatta sulla base degli orientamenti emanati dall'EBA in attuazione dell'articolo 433 della CRR, in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate.

Ai sensi dell'art. 100 della CRR vengono individuate tra le attività vincolate i contratti di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e, in senso più ampio, tutte le forme di gravame sulle attività della Banca. Per attività vincolata si intende pertanto l'attività che è stata costituita in garanzia o riservata per fornire forme di copertura, supporto o garanzia a un'operazione creditizia da cui non può essere liberamente ritirata.

Le principali operazioni per cui la Banca vincola proprie attività iscritte in Bilancio possono essere ricondotte alle seguenti fattispecie:

- ✓ rifinanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- ✓ operazioni di “auto-cartolarizzazione”;
- ✓ operazioni di pronti contro termine passivi.

Al 31/12/2022, l'*Asset Encumbrance Ratio*, dato dal rapporto tra le Attività impegnate on balance + attività ricevute in garanzia impegnate e il Totale attivo + totale attività ricevute in garanzia) era pari al 31,9%.

**17. MORATORIE CONCESSE E NUOVE EROGAZIONI SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA NEL CONTESTO COVID-19
(EBA/GL/2020/07)**

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo
		In bonis				Deteriorate			In bonis				Deteriorate			
	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	Afflussi nelle esposizioni deteriorate			
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	di cui: a famiglie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	di cui: a società non finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5	di cui: a piccole e medie imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Numero di debitori	Valore contabile lordo							
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie				
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	2.627	379.228.793						
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	2.626	378.981.707	273.983.970	378.981.707	0	0	0	0
3	di cui: a famiglie		23.107.575	19.127.635	23.107.575	0	0	0	0
4	<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale</i>		8.071.609	6.454.802	8.071.609	0	0	0	0
5	di cui: a società non finanziarie		353.250.565	252.988.611	353.250.565	0	0	0	0
6	<i>di cui: a piccole e medie imprese</i>		334.495.569	242.444.477	334.495.569	0	0	0	0
7	<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale</i>		105.592.188	72.689.680	105.592.188	0	0	0	0

Importi in unità di euro

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	993.049.431	19.463.945	834.777.746	6.969.399
2	di cui: a famiglie	65.795.560			
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale				
4	di cui: a società non finanziarie	923.069.017	18.903.020	773.930.023	6.470.490
5	di cui: a piccole e medie imprese	824.819.288			
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	29.617			

Importi in unità di euro